Anno 60 — TORINO, Mercoledì 7 Luglio 1926 — Prima Edizione MATTINO — Num. 160

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Tre numeri settimanali:	Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
	Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Dell'edizione del lunedì:	Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
	Estero	L. 200 —	102 —	53 —

Rivolgersi sempre all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Prangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 2, ultima pagina L. 1. Per i grandi Avvisi condizioni in corso delle inserzioni. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Giochi d'azzardo - Segnalo la crociera - I divertimenti - Beneficenza, L. 10 per linea rientra. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Tutte le elezioni comunali e provinciali
sospese
Governatore per le grandi città e Podestà per ogni altro Comune

Roma, 6, notte.

L'attività parlamentare converge sullo studio delle modalità per l'attuazione dei provvedimenti economici. Frattanto la cronaca registra oggi un notevole provvedimento di politica interna che negli ambienti ufficiosi viene messo in relazione all'approvazione dell'ordinamento sindacale e alle irregolarità di carattere elettorale. Si apprende che il Governo ha deciso di sospendere tutte le elezioni amministrative comunali e provinciali.

Il provvedimento è ammantato dalla *Tribuna*, la quale, rilevando che l'approvazione dell'ordinamento sindacale non ha spento le polemiche elettoralistiche, scrive:

« Pertanto è parso opportuno al Governo Nazionale di decidere la sospensione di tutte le elezioni amministrative comunali e provinciali, mirando così, in non pochi casi le richieste più insistenti venissero dagli stessi fascisti ».

« I fidi elettorali saranno un ricordo »

Procedendo in portata del provvedimento governativo ed il principio che, in questo campo, ispira l'azione governativa, la stessa *Tribuna* fa seguire alla notizia questo commento:

« Dunque subito che questa deliberazione ha il plauso nostro di antielettoralisti convinti e militanti, non fosse altro perchè richiamerà un po' tutti, così nei piccoli come nei maggiori centri, ad un senso di più vigile e consapevole coscienza. D'altra parte non è inopportuno ricordare che la legge del Podestà ha già virtualmente abolito i Consigli comunali nei Comuni ove è stata applicata, vale a dire nei 45 dei Comuni del Regno. I Consigli comunali saranno sostituiti dalle Consulte comunali, non appena l'attuazione dell'ordinamento sindacale sarà un fatto compiuto. Nè va dimenticato la legge del Governatorato di Roma che, con un criterio naturalmente più compresso, ha attuato il medesimo concetto della prima: anche qui però si è atteso e si attende la maturazione dell'ordinamento sindacale per procedere alla costituzione della Consulta del Governatorato. Occorreva quindi non allontanare lo sguardo dal quadro politico dei nuovi istituti creati dal Governo Nazionale, che segue attualmente e con grande attenzione l'applicazione delle leggi citate per estenderle con una esperienza maggiore agli altri Comuni ».

Da quanto emerge dalla nota della *Tribuna* sembra doversi desumere che sia intendimento del Governo estendere agli altri Comuni l'istituto del podestà e quello del governatorato per le grandi città. Anche il *Giornale d'Italia* sembra condividere l'impressione che le elezioni saranno tra breve un ricordo. Dice testualmente l'organo romano, commentando l'annunzio della disposizione governativa:

« Questo provvedimento del Governo si inquadra nella vasta ed organica serie delle riforme del regime: che non può essere compiutamente antiparlamentare senza colpire al fondo in ogni manifestazione ed alla radice l'elettoralismo i falsi elettorali, che deliravano periodicamente la penisola, resteranno tra breve un ricordo. L'inquadramento sindacale delle varie categorie dei produttori consentirà la scelta delle rappresentanze nelle varie funzioni del corpo più appropriato della competenza e della tecnica. Anche la vita del fascismo, finita per sempre le ambizioni e le competizioni elettoralistiche, acquisterà in serietà ed in coerenza al centro e alla periferia ».

L'« Impero »: « Abolizione d'ogni assemblea »

L'attuazione dell'ordinamento corporativo ravviva la polemica antiliberalistica con accenni precisi alle soluzioni che l'estremismo fascista ritiene più logiche. Così l'*Impero* ribadisce che non è tanto il fatto parlamentare quanto l'elezionismo che bisogna combattere, perchè l'elezionismo « stroncato come suffragio di molitudini » si rifugia nella organizzazione corporativa ed ai segretari politici si sostituiranno i segretari dei sindacati.

Quanto alla riforma del Senato, il giornale ritiene che non sia il caso di discutere se sia preferibile l'assemblea unica o le due assemblee: il Senato vitalizio od il Parlamento corporativo e il Parlamento collegiale. L'opinione dell'*Impero* è questa:

« Nessuna riforma, ma abolizione totale, definitiva di ogni Assemblea, senza sostituzione in quanto la Corporazione, nell'attimo in cui diviene Stato, non ha più bisogno di rappresentanze ».

Secondo il giornale la Corporazione fa parte del potere politico in quanto i suoi capi divengono funzionari statali, così come l'esercito, la magistratura, la scuola, che non hanno bisogno di rappresentanze perchè fanno capo direttamente all'amministrazione statale e ne sono partecipi. Il foglio fascista quindi così precisa la sua tesi:

« Se si tratta di portare all'insieme dei problemi nazionali il contributo degli studi e delle esperienze particolari, ciò potrà avvenire poi più perfettamente nell'ambito delle singole competenze tecniche che non nel frastuono di un Parlamento dove si incrociano senza fondersi le più svariate e contraddittorie discipline. Se infine si tratta di legiferare, allora tocca la facoltà recentemente acquistata dal potere esecutivo, che si varrà ampiamente delle proposte e dei progetti elaborati in seno alle Corporazioni. Noi preferiamo che ogni Corporazione si crei nel suo intimo un Consiglio di tecnici incaricati dello studio dei problemi, anzichè vedere questi tecnici insigniti di potere e dignità politica, impancarsi a reggitori della Nazione. Lo Stato fascista non può pervenire: 1.o) Perchè è appuntellato da leggi formidabili, sorrette dal fervore dello spirito nazionale consenziente e collaboratore con silenzio e disciplina. 2.o) Perchè anche se non sempre nel futuro il capo del Governo potrà essere un uomo del genio e del fascino di Mussolini, vi sarà sempre il controllo (l'unico controllo ammissibile) della Sovranità regale che garantirà alla Nazione l'esclusione di ogni arbitrio extra legale ».

L'applicazione della legge sindacale

Quanto all'applicazione della legge sindacale e particolarmente ai rapporti tra organismi corporativi ed organismi statali, vengono riferite talune dichiarazioni che il guardasigilli on. Rocco ha fatto su quest'argomento ad un giornale di Napoli. Ha detto l'on. Rocco:

« L'organizzazione verticale sarà costituita dalle Associazioni sindacali precisamente dette, comprendenti la massa degli inscritti e tutti i Sindacati di categoria, lavoratori e datori di lavoro; l'organizzazione orizzontale sarà costituita dalle Corporazioni statali che riuniranno i rappresentanti di tutti i fattori della produzione. Le organizzazioni sindacali avranno così la facoltà di regolare i rapporti del lavoro mediante contratti collettivi liberamente stipulati; la organizzazione corporativa, invece, che sarà costituita presso il Ministero delle Corporazioni dal complesso dei rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori sotto la presidenza di una persona nominata dal Ministro delle Corporazioni, avrà carattere di organo statale e la sua funzione sarà quella di conciliare le controversie tra datori di lavoro e lavoratori. Il, oltre questa funzione conciliatrice, l'organizzazione corporativa avrà anche il compito di promuovere l'intervento della previdenza e di regolare il disciplinato e garantito. In altri termini, mentre i Sindacati rappresenteranno gli interessi stimati dai datori di lavoro e dai lavoratori, le Corporazioni statali rappresenteranno gli interessi comuni della produzione ».

Concludendo il ministro ha fatto le seguenti dichiarazioni relative all'inquadramento della organizzazione sindacale propriamente detta:

« L'organizzazione sindacale disporrà quale è attualmente fuori degli organismi dello Stato ma controllata dallo Stato, i dirigenti saranno nominati nei modi stabiliti dagli Statuti delle stesse organizzazioni sindacali, ma la loro nomina dovrà essere convalidata dal Governo ».

La nona ora: attendere disposizioni

Notevole parte della cronaca politica è tuttora la discussione intorno alla nona ora. Le informazioni ieri trasmessevi, secondo le quali nessuna modificazione sarà, per il momento, introdotta allo stato attuale degli orari di lavoro e in ogni caso le modalità per la nona ora facoltativa saranno fissate caso per caso e industria per industria, sono confermate stasera da quanto si legge sul *Lavoro d'Italia* in un articolo polemico dell'on. Rossoni che esamina appunto la questione della nona ora in rapporto ai Sindacati. Il *cosier* delle Corporazioni, tenendo presenti alcuni rilievi emersi nel dibattito di questi giorni, premette che i provvedimenti recentemente deliberati dal Governo vanno considerati nel loro insieme organico perchè sono inscindibili fra di loro, ed aggiunge:

« E' evidentissimo che nelle intenzioni del Governo le dove ore non vanno trattate a sè perchè non è mistero agli operai che si chiede qualche sacrificio per potenziare la economia e la bilancia dei Paese. D'altra parte, si sa che il Governo non ha ancora esaurito l'esame dei provvedimenti atti a far raggiungere il suo scopo. Non è proprio il caso dunque di lanciare troppe proposte stravaganti e avanzare infinite supposizioni intorno alle nona ore, a chi le farà, al compenso che si potrà fissare, alla destinazione di tale compenso, eccetera, sovratutto dopo che tale compito è stato giustamente demandato alle organizzazioni responsabili dei lavoratori e delle industrie. Dunque, nessun cambiamento affrettato senza disposizioni concordi tra la Confederazione dell'industria e la Confederazione dei Sindacati fascisti ».

A questo proposito l'articolo dell'on. Rossoni contiene un richiamo alle organizzazioni di provincia onde procedano con cautela, e cita il caso di una impresa di trasporti di pacchi postali, che, in una città dell'Alta Italia, ha ordinato ai propri dipendenti di fare le nove ore senza un centesimo di compenso, adducendo per giustificazione che così avevano informato i giornali. L'on. Rossoni pure osserva che le organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro, d'accordo, risolveranno la questione in modo più serio.

Rossoni risponde a Baldesi

Il capo delle Corporazioni, polemizzando quindi con l'on. Baldesi che ieri notava come, in definitiva, il sacrificio chiesto agli operai non trovi il corrispettivo in alcun sacrificio del capitale, risponde:

« Cerio è più comodo gridare alla reazione politica, alla speculazione del capitale, che non riflettere pulitamente sul complesso della situazione economica italiana, e consigliare francamente agli operai un sacrificio di cinque oggi per evitare il sacrificio di cinquanta domani. Ma noi preferiamo parlare cameratescamente ai nostri organizzati, i quali del resto ci comprendono benissimo. In fin dei conti, una pregiudiziale molto logica è stabilita: le organizzazioni responsabili si accorderanno. Ciò costituisce la migliore garanzia. Poi, tutto sommato, qual'è il sacrificio che gli operai saranno chiamati a compiere? Essi dovranno rinunziare alla percentuale di compenso straordinario per la nona ora, cioè, in media, pochi soldi al giorno, ma il loro guadagno complessivo aumenterà. Conseguendo un miglior salario con aumento di lavoro, non si pesa sulla produzione e se l'insieme dei provvedimenti governativi rinsalderà la situazione economica, tra non molto il vantaggio dei lavoratori e di tutta la nazione ci sarà e sarà effettivo e non illusorio ».

L'on. Rossoni nega infine che il sacrificio degli operai sia sicuro, mentre è escluso quello degli industriali. Egli ritiene che è appunto su questo terreno che gli uomini responsabili del sindacalismo, sia nel campo operaio sia nel campo padronale, saranno messi alla prova, e conclude:

« Ed infine non c'è niente di irreparabile, dato specialmente il metodo fascista, che non si ispira affatto a preconcetti ed a cocciutaggine teorica. La decisione governativa ha un carattere limitato nel tempo. Per orario di lavoro le otto ore restano legge dello Stato. In questo momento bisogna lavorare di più. Lavoriamo. Diamo il massimo contributo, senza bisticciare e senza sobillare, perchè gli sforzi del Governo siano coronati da successo. Noi sappiamo poi se sarà il caso di tirare le somme per vedere chi ha dato di più e chi ha dato di meno. Per conto nostro, pensiamo che i lavoratori, rincuorati dalla coscienza e dallo spirito del dovere, non devono lesinare nè il centesimo nè il minuto di tempo per la prosperità e la potenza d'Italia ».

Si annunzia intanto un primo provvedimento per adottare le deliberazioni del Consiglio dei ministri circa la fornitura dei generi di prima necessità a prezzi di calmiere alle classi impiegatizie. Si tratta dell'apertura di tre primi spacci della « Provvida » per gli impiegati ed agenti dello Stato. Essi, come informa un comunicato ufficiale, continueranno a funzionare saluto 10 presso le sedi di tre Ministeri e venderanno solo generi di ordinario consumo. Entro il mese la « Provvida » aprirà nuovi spacci presso gli altri Ministeri e nei quartieri abitati dagli impiegati. Il documento è segnalato e commentato dalla stampa ufficiosa come una dimostrazione della precisa volontà del Governo di moderare i prezzi dei generi di prima necessità. Il *Lavoro d'Italia* rileva che si verrà così a creare un fronte di difesa e di offesa contro il bagarinaggio, e tutto il mercato sarà sollecitato ad uniformarsi, sia pure con le inevitabili differenze, ai prezzi che gli spacci governativi e padronali saranno in condizioni di praticare. Il giornale ritiene che l'opera del Governo non si arresterà a questa prima realizzazione ed infine afferma che il calmiere più efficace consisterà nella dimostrazione che i prezzi praticati senza perdita anche dallo Stato sono quelli che realmente corrispondono alle condizioni del mercato.

Il manoscritto del gen. Bencivenga

Tra gli atti di istruttoria del processo Zaniboni, pubblicati da alcuni giornali, è anche, com'è noto, un manoscritto che fu sequestrato in casa del generale Bencivenga, intitolato: « Da comunicare in via strettamente confidenziale e verbalmente ai fiduciari sicuri ». Il generale Bencivenga, richiesto dal funzionario, dichiarò, come sapete, che quel manoscritto apparteneva ad uno studio da lui fatto, che non ha avuto seguito e che non è stato comunicato a chicchessia e compilato dopo i noti episodi di via dei Serpenti a Roma. La pubblicazione di questo documento ha sicuramente qualche strascico polemico nei giornali. Il *Tevere* dice che il manoscritto del deputato di opposizione ha solo un valore psicologico, perchè documenta lo spirito dell'antifascismo. E, dopo aver sottolineato punto per punto quanto scriveva il Bencivenga, così conclude:

« Molte cose si imparano dal documento del gen. generale Malagodento e molte ne ne intendiamo. Se questo documento non è passionabile il *pe bello scritti*, può egualmente fare entrare nella storia il suo autore insieme col capitano di Kopenick e col generale Manzella La Rocca ».

Il *Mondo*, in risposta alla stampa fascista, si limita a rilevare che il documento, per il quale il magistrato non ha avuto motivo di agire sul terreno giudiziario, viene pubblicato violando le precise disposizioni di legge. In merito al contenuto di esso, il giornale democratico scrive:

« Il documento di cui si tratta e della cui pubblicazione non abbiamo alcun motivo di dolerci, non costituisce, certo neanche apparente, l'espressione di uno spirito favorevole alla violenza. In esso si accenna alla possibilità di respingere un'ingiusta violenza e si enumerano i mezzi praticamente più adatti per una resistenza ed una reazione in mancanza di mezzi legali. Del che non possono sdegnarsi non coloro che avrebbero voluto e vorrebbero togliere alle opposizioni persino quel diritto di legittima difesa che è ragione di vita e legge elementare di umanità ».

Grossi problemi industriali

Chi segua le preziose documentazioni della « Frankfürter Zeitung » riceve in precisa sensazione di tutto un sordo e poderoso lavoro sotterraneo, che va trasformando sempre più l'attività economica dei grandi paesi a tipo industriale verso un sistema di aggruppamenti nazionali ed internazionali, destinati a rendere più razionali le lavorazioni, meglio suddivise, e a diminuire mediante opportuni accordi certi rischi commerciali. L'affannosa ricerca del minimo costo, che sino negli albori del secolo ventesimo si pensava di raggiungere attraverso al principio individualistico della libera concorrenza, oggi sta invece spostandosi per trovare la sua affermazione in una migliore coordinazione fra i beni strumentali ed i prodotti finiti.

Hanno indubbiamente cooperato in larga misura a questa tendenza tre elementi: 1.o La penuria temporanea di materie prime creata dalla guerra e la relativa monopolizzazione di esse nel dopo-guerra; 2.o La necessità di eliminare rapidamente gli impianti eccessivi, che il gran conflitto aveva posto in essere e che successivamente apparivano antieconomici, sia in via assoluta avuto riguardo alla minorata potenzialità dei consumi, sia in via relativa tenuto conto della povertà del capitale circolante rispetto a quello immobilizzato. Questa seconda causa agisce naturalmente con maggiore energia nei paesi a moneta risanata, come gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Germania; 3.o L'ascesa crescente che nell'industria odierna è venuta a rappresentare l'elemento finanziario, il quale, dati gli alti rischi del mondo economico non ancora normalizzato, richiede una assoluta solidità di garanzie reali per il proprio intervento, e che a sua volta permette una perfetta organizzazione commerciale, vendite su larga scala, lungo respiro ai clienti.

Da questo terzo punto di vista, i paesi che dispongono di abbondante risparmio si trovano in uno stato di assoluta superiorità sotto molteplici aspetti. In linea generale non si può dire senz'altro che la esportazione di capitali, anche in regime di moneta buona, torni utile ad un paese preso nel suo insieme, perchè essa significa un rincaro del risparmio per le industrie nazionali ed una minore domanda di lavoro all'interno. Ma ogni possibile discordia di interessi scompare, quando il capitale che entra si rivolge a fecondare paesi nuovi, ed impoveriti. In tale caso l'esportazione di risparmi è accompagnata da accordi produttivi, dei quali si giovano anche l'industria interna e che allargano la sfera della sua competenza. Il paese che riceve il capitale si vale dei prodotti dello Stato che lo esporta, gli concede agevolazioni, procede con esso d'accordo per la conquista dei mercati neutri, dividendone le grosse commissioni. Molte volte, anzi, si opera fra il risparmio di uno Stato e l'industria dell'altro una feconda divisione del lavoro, che rende la concorrenza di essi invincibile sui mercati neutri.

Questa oggi appare precisamente la situazione degli Stati Uniti con la Germania. E' di non più di tre o quattro mesi or sono la costituzione in quest'ultimo paese del colossale sindacato, a tipo « orizzontale », dell'industria chimica, con un capitale sociale versato di 650 milioni di marchi-oro e 100 milioni di riserva: sindacato che si appoggia a quattro grandi uffici di vendita.

La nuova combinazione, di cui in questi giorni tanto si parla, della « Acciaierie Riunite », col capitale nominale di 800 milioni di marchi, prevede una produzione annua di acciaio di 7.156.000 tonnellate. Noi possiamo farci un'idea del significato di questa cifra, tenuto presente che la produzione italiana di acciaio nello scorso anno fu di 1.685.000 tonnellate. E' attraverso ad esso, col concorso delle altre grandi forze tedesche rimaste fuori dalla combinazione (Krupp, Kloeckner, Hasill, Hoesch, ecc), che si svolgono i misteriosi « pourparlers » con la siderurgia lussemburghese, belga, franco-lorenese, col fine di realizzare quel grande accordo, già studiato dai signori Loucheur e Rathenau nel 1922, per una ripartizione delle sfere di vendita e per accordi sui prezzi dei prodotti fondamentali della siderurgia di prima e seconda lavorazione. Probabilmente la svalutazione del franco chiama queste convenzioni, che la geografia commerciale — che rimane sempre quella anche dopo le diverse ripartizioni territoriali — spontaneamente suggerisce. Ora anche questo secondo formidabile « trust » tedesco è stato abbondantemente lubrificato dall'oro americano. E non bisogna dimenticare che, come si rileva dal bollettino di giugno del « Federal Reserve Board », dal 1925 all'aprile di quest'anno gli Stati Uniti hanno mandato in Germania 170 milioni di dollari di oro, oltre all'apertura di larghi crediti.

In Italia questi accordi, avvenuti, o sulla strada di combinarsi, hanno destato un certo senso di malessere e si è chiesto da più parti perchè ad essi non partecipiamo pure noi. Probabilmente nessuno ci ha invitato, e neppure noi potremmo imporci con un gesto di energia, quando si guardi a ciò che è comparativamente la nostra siderurgia della ghisa, la quale supera di poco la potenzialità del 1913, e ha prodotto agli alti forni lo scorso anno 490.000 tonnellate di ghisa, in tutto e per tutto. La sua potenzialità complessiva è valutata in 900.000 tonnellate annue, di fronte a oltre 108 milioni produchibili nel mondo.

Un accordo in materia noi lo abbiamo già e recente, quello con la Francia, il quale sta a dimostrare la nostra debolezza in questo ramo di industria-base. Come è noto, i forni Martin, che quasi esclusivamente lavorano in Italia per l'acciaio, impiegano carichi che contengono in media l'80 per cento di rottami; e di questi 500.000 tonnellate ci sono date dal nostro paese, e 900.000 dall'estero, di cui 500.000 vengono dalla Francia. Per indurre questo Stato a continuare le provviste su una base così larga, abbiamo dovuto addivenire nel settembre dello scorso anno ad un accordo non poco duro per noi e che del resto ci mette sempre in uno stato di equilibrio instabile, perchè la fornitura dei rottami francesi varia proporzionalmente con gli acquisti che noi facciamo di prodotti metallurgici dalla vicina Repubblica. La quale, del resto, se potrà costringere i tedeschi ad un accordo per noi favorevole, lo deve appunto al primato conquistatosi in Europa nel campo della ghisa.

Quindi, piuttosto che lamentarci perchè non partecipiamo direttamente a conversazioni nelle quali avremmo la figura e l'importanza del parente povero, sembrerebbe molto più utile studiare attentamente le cause di questa trasformazione industriale del mondo intero nel senso delle grandi unificazioni e scrutarne le ragioni, per trarne norma ad un indirizzo razionale delle forze del nostro paese. Noi manchiamo delle materie prime fondamentali; e di fronte ai colossi che si vengono formando all'estero, manchiamo anche di parecchi altri elementi: di capitale liquido innanzi tutto; di un largo mercato di consumo e in parte di capacità direttive, le quali hanno bisogno di formarsi sugli esperimenti ripetuti ed in vasta scala. Per di più, il risparmio può formarsi ed attirarsi solo alla condizione che la moneta acquisti una certa stabilità. Se, malgrado le traversie del franco, la Francia può parlare ancora alto nel campo siderurgico ed in parte anche in quello chimico, si è per una ragione tutto affatto eccezionale, e cioè in grazia di una salda struttura industriale e delle disponibilità naturali uniche che la guerra le ha posto a disposizione. Ma, nei paesi meno favoriti della Francia, la sanità finanziaria, quella monetaria e l'applicazione del principio del minimo mezzo diventano un imperativo assoluto. Di fronte alla situazione indicata anche sotto l'aspetto finanziario, si legga ciò che dice un competente, il Dr. Segnetti sul *Giornale Economico* di Roma di fine giugno proprio sul finanziamento della nostra siderurgia, e le conclusioni sbocceranno da sè.

L'Italia ha potenzialità di mezzi, ricchezze di natura, qualità costruttive nella popolazione, posizione geografica acconcia. I tempi però non consentono il lusso di fare spreco di queste forze, disperdendole su troppi campi non tutti ugualmente fecondi. La situazione economica di un paese va sempre guardata confrontandola nei suoi singoli punti con quella degli altri Stati. Allora solo ci si avvede che è inutile richiedere economie costose, quando si può risparmiare sforzi su terreni per noi aridi.

ATTILIO CABIATI.

L'artigianato autonomo e aderente alla Confederazione fascista dell'industria

Milano, 6, notte.

La Confederazione generale fascista dell'industria comunica:

« Ha avuto luogo un colloquio fra i rappresentanti della Confederazione generale fascista dell'industria italiana, on. Antonio Stefano Benni e on. Gino Olivetti, ed i rappresentanti della Corporazione dell'artigianato, Giuseppe Brunati e on. Ferdinando Negrini. Oggetto del colloquio è stato la ricerca dei mezzi migliori per la realizzazione dell'ultima decisione del Gran Consiglio fascista, secondo la quale la Corporazione dell'artigianato deve formare una corporazione autonoma aderente alla Confederazione generale fascista dell'industria. Il colloquio ha condotto alla constatazione del completo accordo fra tutti gli intervenuti per la valorizzazione dell'importantissimo elemento artistico, politico, sociale ed economico che è costituito dall'artigianato italico. I rappresentanti della Confederazione dell'industria hanno pregato Giuseppe Brunati di voler conservare la presidenza della Corporazione. Giuseppe Brunati ha accolto l'invito ».

Gli onorevoli Benni e Olivetti hanno mandato da Milano il seguente telegramma all'on. Mussolini:

« A coronamento vostri intendimenti, in seguito a cordiale intesa tra Confederazione fascista industria e Federazione artigiana rappresentata dai promotori del movimento iniziato sotto vostri geniali auspici e la tutela di Gabriele D'Annunzio, oggi è stato costituito Giuseppe Brunati alla presidenza della Federazione stessa. Giunga a voi, primo artiere d'Italia, la gratitudine degli artisti e degli artieri nostri ».

Caillaux preannuncia il colpo di timone
Stabilizzazione, non rivalutazione, del franco -- « I provvedimenti relativi devono essere presi con una rapidità che il regime parlamentare non comporta: circondati del più grande mistero » -- Prestito all'estero.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 6, notte.

Caillaux ha parlato oggi per circa due ore, e in due riprese. Il suo lungo discorso — che ha appreduto, come era previsto, ad un'accettazione del programma dei periti con modificazioni di non grande entità, ma tuttavia suscettibili di migliorare gli umori dei radicali — si può ridurre al seguente schema:

« La maggior parte delle conclusioni del Comitato dei periti concordano o con le teorie dei miei amici politici, o coi progetti che l'anno scorso avevo presentato io stesso. Il Governo non intende tuttavia seguirle servilmente. Dopo una serie di esercizi deficitari — che vanno dai 45 miliardi nel 1918 ai 3 miliardi del 1925 — il Bilancio del 1926 ora in rigoroso equilibrio. I periti propongono tuttavia nuove tasse. Perchè? Per far fronte alle spese di tesoreria, che non possono essere coperte dalle entrate ordinarie. Io preferisco ricorrere, per queste categorie di spese, ricorrere ad un prestito. Fatta questa operazione, il bilancio del 1926 sarà in super-equilibrio, e la situazione della tesoreria sarà eccellente. Ma è per le spese nuove che bisognerà ricorrere alle imposte. Queste spese saranno imposte dai rimborsi alla Banca di Francia, dall'ammortamento dei buoni della Difesa nazionale e dei buoni a breve scadenza, e dall'aumento degli stipendi ai funzionari.

I miliardi di nuove imposte

« Quattro idee principali guideranno il Governo per stabilire le imposte che dovranno essere create:

1.o) Il totale da raggiungere (3 miliardi) è costituito come segue: un miliardo per i funzionari, 500 milioni per i buoni della difesa nazionale; altrettanto per i rimborsi alla Banca di Francia; altrettanto per l'ammortamento del debito a breve scadenza, altrettanto per la stabilizzazione monetaria.

2.o) Bisogna stabilire una stretta correlazione fra le entrate e le spese, influenzate dal rialzo dei prezzi.

3.o) Bisogna ridurre la misura eccessiva di certe tasse, altrimenti l'imposta si divora da se stessa.

4.o) Bisogna semplificare il nostro sistema di tasse, talmente complicato che per alcune di esse gli agenti non riescono a capirci nulla.

5.o) Le risorse necessarie al Tesoro proverranno da un rendimento superiore delle tasse e dal riassestamento di alcune contribuzioni indirette. Questo riassetto produrrà circa due miliardi di franchi e un aumento logico delle tariffe dei trasporti, mentre un'imposta sugli autocarri, forniranno il soprappiù ».

Dopo questa discreta allusione ai due scottanti miliardi di nuove imposte dirette domandati dal Governo, l'oratore tratteggiò con poche cifre eloquenti la situazione disperata del Tesoro:

La disperata situazione del Tesoro

« Debito perpetuo e a lunga scadenza: 154 miliardi. Debito a breve scadenza: 40 miliardi. Debito fluttuante: 92 miliardi. In tutto: 286 miliardi e — con le spese per le regioni liberate — un debito interno di 306 miliardi. Che cosa c'è in cassa? Il Tesoro ha in tutto cinquanta milioni alla Banca di Francia, e non si è giunti a questo risultato che vendendo una parte dei fondi del prestito Morgan, altrimenti il «plafond» sarebbe stato oltrepassato di oltre un miliardo. Passiamo al debito di guerra estero: 18 miliardi e 945 milioni in tutto, per i quali noi paghiamo 4 miliardi di interessi e di ammortamento all'anno, e per i quali dovremo pagare, in agosto, 4 milioni di sterline (circa da 1200 a 1300 milioni di franchi). Ecco la situazione.

« Come uscirne? Impossibile uscirne senza ottenere dei crediti presso i popoli più fortunati di noi, crediti la cui concessione avrebbe la liquidazione della questione del debito. Il Governo sottoporrà al Parlamento, che deciderà con piena sovranità, il problema capitale del regolamento del debito estero. Il Gabinetto continua dei negoziati con l'Inghilterra. Ma la ratifica dell'insieme degli accordi (con dei miglioramenti e delle assicurazioni di cui almeno sono già ottenute) gli sembra in ogni modo indispensabile, e al riguardo il Governo si trova d'accordo col comitato degli esperti. Senza di ciò, sarebbe impossibile evitare un ulteriore deprezzamento del franco.

Poteri eccezionali per il franco

« Ora, il pericolo maggiore sta appunto nel precipitare della moneta nazionale. Bisogna, per evitarlo, stabilizzare la moneta. Questo deve essere il nostro sforzo. Le classi medie e le classi povere sono le più interessate alla stabilizzazione. Ma stabilizzazione non significa rivalutazione. L'idea di poter ricondurre il franco al suo valore normale sarebbe una folle chimera. Bisogna procedere per tappe: pre-stabilizzazione, stabilizzazione di fatto, stabilizzazione legale. Tutto deve essere fatto in vista di questo scopo ».

E, decidendosi finalmente a mettere il dito sul tasto più delicato, Caillaux disse:

« Il Governo chiederà alla Camera le armi necessarie per raggiungere lo scopo suddetto. I provvedimenti relativi debbono essere presi con una rapidità che il regime parlamentare di ordinario non comporta. Non li prende in esame una stabilizzazione se non si è circondati dal più grande mistero. Tale operazione sarà oggetto di un testo di legge che presenterò d'accordo con tutti i miei colleghi del Governo. Io sono deciso, in tutta la situazione in corso, a porre la questione di fiducia su tutti i punti. Anche durante le stabilizzazioni realizzate nei paesi stranieri misure speciali vennero prescritte, e poteri speciali furono dati ai Governi, mutando l'atmosfera ordinaria dei Parlamenti. Quale che sia il sistema di stabilizzazione a cui vorrete giungere, sarete costretti ad adottare misure di salvezza pubblica. In quanto ai mezzi per assicurare la stabilizzazione, io non ritengo che i crediti interni siano sufficienti. L'oro della Banca di Francia noi non vogliamo toccarlo; noi vogliamo lasciarlo intatto. Inoltre, mettendo, col sistema dei bilanci settimanali, la speculazione internazionale al corrente delle nostre operazioni, noi condanneremmo la nostra opera ad un insuccesso. C'è chi proporrebbe di sostituire ai prestiti esteri la deflazione, ma io non credo che ciò costituisca una soluzione. Bisognerebbe modificare tutti i salari, tassare tutte le derrate. Sono operazioni di aritmetica che consisterebbero in un puro mutamento di cifre. Il sistema che vi proponiamo porta al contrario a ricorrere al concorso momentaneo dell'estero per rialzare i nostri affari. Io lo ritengo preferibile.

« Del resto, non si tratta di fare soltanto appello all'estero. Si tratta, anzi, di rassegnarsi a consentire restrizioni. Se è vero che la bilancia commerciale è attualmente falsata, bisogna arrestarla, e darle i mezzi di tornare allo stato di prosperità in cui era nel 1914. Io, parlando alla nazione, la dirò che, vincitrice durante la guerra, essa deve vincere colla sua energia e la sua volontà ristabilire la sua bilancia commerciale. Noi siamo in un momento decisivo. Bisogna dare un colpo di timone. Non bisogna fare il gesto del soldato che getta l'arma, ma il gesto di colui che resiste. Voi vorrete e potrete. Il Governo vorrà, potrà, trionferà se avrà la vostra fiducia. La vostra responsabilità sarà grande davanti al paese e davanti alla storia se voi la rifiuterete ».

« Débacle » fra i radicali

A questo punto, sorgeva una delicata questione di procedura: quella di sapere se il ministro delle Finanze dovesse, terminato il proprio discorso, opporsi allo svolgimento delle interpellanze iscritte all'ordine del giorno e domandare subito un voto di fiducia sul piccolo della medesime, oppure lasciare che l'ordine del giorno venisse applicato normalmente, e rimandare quindi il voto di fiducia a dopo le interpellanze. Venne scelta la seconda procedura, e ciò per vari motivi. Anzitutto, per non dare alla Camera troppo l'impressione di affrarla alla gola e trattarla col frustino, in secondo luogo perchè è diffusa oggi l'impressione che i radicali vengano mitigando alquanto i loro primitivi propositi intransigenziali.

In una seduta tenuta oggi dal gruppo parlamentare radicale gli on. Herel, Accambray e Lamoureux si pronunciarono a favore del piano dei periti, e l'attacco contro quest'ultimo che attendevasi dall'on. Margaine si limitò ad una critica della situazione fatta alla Banca di Francia di fronte al Governo. Ora, i deputati che nominiamo sono precisamente quelli inscritti nella lista degli interpellanti, l'oiche è fuori di dubbio che nelle loro interpellanze essi si alleranno allo svolgimento dei principali esposti nella riunione di oggi, i timori nutriti ieri al riguardo cessano di aver ragione di essere. Dei radicali resterebbe a combattere il piano dei periti e quindi il Governo, solo l'on. Bonnet.

Malvy ha cercato, del resto, sin da oggi una formula di conciliazione atta a salvare capra e cavoli, cioè a mettere d'accordo l'interesse di classe (che imporrebbe ai radicali il ripudio di una riforma tributaria antidemocratica) coll'interesse del partito, che consiglia loro di non lagliarla la strada. La formula cercata non è stata ancor trovata, e la riunione si è sciolta senza aver votato nulla. Ma questa indecisione rappresenta già, per il Governo, un discreto successo.

I radicali hanno lasciato le cose in sospeso per stare a vedere l'effetto che faranno domani sulla Camera le interpellanze di Blum e Lebas. L'eloquenza di questi due socialisti è il reagente che dovrebbe far precipitare gli scioli anti-ministeriali sospesi nel calderone parlamentare. Blum difenderà — a spada tratta — la consolidazione, la conversione e l'imposta sul capitale; Lebas chiederà a Caillaux che cosa intende fare circa la giornata delle otto ore (che il partito consiglia di abolire, ma su di cui il ministro oggi è rimasto quasi silenzioso, lasciando a Briand la cura di dichiarare — rispondendo a Garchery — che il Governo non violerà la convenzione di Washington e che le otto ore verranno mantenute).

E' logico che, finchè la Camera non avrà, colla freddezza delle proprie accoglienze, seppellito il programma socialista, i radicali intellettuali non vogliono fare la figura di essere loro a buttarlo a mare, ma gli scrupoli non dureranno a lungo, ed è da ritenere che la testi conciliante di Malvy finirà — almeno in parte — per trascinarli.

Il voto di fiducia a stasera

L'*Intransigeant*, riassumendo i lineamenti principali della situazione, scrivera oggi:

« 1) La Camera è affaticata, stanca delle proprie responsabilità e in fondo nessun affanno malconsentita di prendere le vacanze se le apparenze saranno salve. — 2) La prosperità di una crisi ministeriale sopravvenente sulla sterlina a 180 la spaventa, ed essa non ha affatto torto. — 3) Le si fornisce un rapporto redatto da competenti, le cui vedute di insieme possono servire di falsariga sufficiente ad un lavoro governativo di parecchi mesi. — 4) Le critiche formulate contro quest'opera non le oppongono nessun contro-progetto serio e degno di essere preso in esame.

« Esiste soltanto la proposta dei socialisti, ma essa non raccoglierebbe 130 suffragi se venisse messa ai voti ».

Questo quadro del momento psicologico parlamentare è forse troppo ottimista, ma che un miglioramento di atmosfera sia prodotto è fuori di dubbio. Fu in omaggio a tali considerazioni che il Governo decise stamane di lasciar libero corso alle interpellanze. Sette di otto interpellanze fanno presto a cessare, e rimandare il voto a domani — in seduta notturna — o a dopo domani al più tardi, non è proprio la fine del mondo. Tuttavia, il pubblico che si aspettava per stas

REATI E PENE

Il processo alle Assise di Savona
per la morte di un inserviente del circo « Diana »

Savona, 6, notte.

La sera del giorno 30 dicembre dello scorso anno, due inservienti, certi Antonio Allegranza e Francesco Bolla, del serraglio e circo equestre « Diana », che aveva sostato per breve tempo a Finalmarina, erano intenti a caricare su d'un carro gli attrezzi, dovendo il circo stesso partire per Savona. Vicino al carro sul quale gli inservienti collocavano il materiale, era un piccolo carretto sul quale era riposta carne di cavallo che doveva servire per il pasto delle belve. Assistevano a quel lavoro alcuni curiosi della piccola città, fra cui certo Antonio Saccone, d'anni 56. Ad un certo momento questi chiedeva ad uno degli inservienti, e precisamente al Francesco Bolla, che gli cedesse un pezzo di quella carne. Il Saccone ebbe però un rifiuto poichè mancava l'autorizzazione del padrone. Poco soddisfatto di quella giusta risposta, il Saccone, estratto un coltello, si accingeva a tagliare della carne.

— Siete tutti galantuomini così, a Finalmarina? — gli avrebbe allora domandato il Bolla. L'altro si offese, e fra i due seguì uno scambio vivace di parole in quell'istante sopraggiungeva il figlio del Saccone, Francesco, di anni 25, il quale, subito avvertendo il diverbio ed informato dell'insulto che sarebbe stato profferito contro i Finalmarinesi, invitò il figlio a discendere dal carro prendendo una soddisfazione. Il giovanotto accompagnò le parole con i fatti e affrontando l'inserviente alla gianca cercò di costringerlo a discendere a terra. La fatalità volle che il disgraziato Bolla cadesse in malo modo, battendo del capo nella caduta riportò la frattura della base cranica e cessò di vivere in quella stessa notte.

I Saccone, padre e figlio, si davano allora alla latitanza; ma qualche giorno dopo furono tratti in arresto. Durante il corso dell'istruttoria il Saccone padre fu prosciolto per non aver cooperato al fatto; il figlio invece fu deferito alla Corte di Assise con l'imputazione di omicidio preterintenzionale.

Dinanzi alla nostra Corte di Assise si è iniziato oggi questo processo, che è l'ultimo dell'attuale quindicina. L'imputato è difeso dall'avv. Assia del nostro Foro. La vedova Bolla si è costituita parte Civile con l'assistenza dell'avv. Costantino Carlevarini di Savona. Siede alla Pubblica Accusa il cav. Vezzara; presiede il comm. Bruschini. Assiste molta folla, fra la quale rogo non pochi operai di Finalmarina.

Nel suo interrogatorio odierno l'imputato Saccone sostiene che il Bolla cadde accidentalmente dal carro e che egli non aveva idea espressa verso di lui ma soltanto lo aveva invitato a discendere per dirime spiegazioni circa una parola pronunciata dal Bolla stesso che suonava offesa per la gente di Finalmarina. Le testimoni nella Difesa riferiscono circostanze di poco rilievo. Un compagno del morto, certo Antonio Allegranza, teste d'accusa, esclude invece che il povero Bolla fosse ubriaco e nega del Saccone. Il risultato della perizia afferma che sul cadavere del disgraziato furono riscontrate 23 abrasioni; ciò che dimostrerebbe come la vittima sarebbe stata realmente percossa. L'udienza si chiude con la deposizione dell'avv. Carlevarini di P. C. ed il requisitoria della vedova Bolla. Domani parlerà l'avvocato della Difesa, e la serata avranno il verdetto e la sentenza.

Il fratricida di Zelobuonpersico
L'accusa alla madre

Milano, 6, notte

E' ancor vivo il ricordo del feroce fratricidio commesso il 1.o maggio scorso a Zelobuonpersico da Arolde Bernocchi. Dante Bernocchi, la vittima, anche dalle informazioni concordi di chi conosceva — ed erano molti — la famiglia Bernocchi, era il migliore dei fratelli. Laborioso, onesto, serio, soprattutto. Lavorava in un suo negozio di salumeria a Zelo, e in una modesta prosperità, e forse anche l'autorità che egli sentiva sovrastargli dall'essere non solo indipendente, ma anche in certo senso il sostegno della famiglia, se avevano reso odioso al più scapestrato fra i tre fratelli, Arolde, vizioso e spendaccione, negativo e accattabrighe. Per quale recondito vie l'Arolde Bernocchi giungesse al fratricidio non si è potuto sapere. Perseguendo nella sua prima linea difensiva, anche dinanzi al giudice avv. Traniello che ha istruito il processo, egli ha recisamente negato di aver concorso ad uccidere il fratello, rigettando la responsabilità intiera sulle spalle del suo complice, Balilla Civardi, e — ultima infamia — sulla madre che egli ha indicato quale istigatrice del delitto e amante di Civardi.

Nella tragica sera l'Arolde ed il Civardi incamminatisi insieme in bicicletta sulla strada che da Zelobuonpersico conduce a Mignetta, si arrestarono ad un certo punto. Il Civardi, d'un tratto spiantò la rivoltella e la lasciava partire due colpi che raggiungevano il Dante al petto; e l'Arolde, appressandosi al fratello fingendo di soccorrerlo, lo immobilizzò tenendolo tra le braccia, mentre l'altro continuava la sua opera di sicario colpendo la sua vittima anche con una pugnalata. Non parendo bastante tutto questo l'Arolde strappò di mano al Civardi il pugnale e chino sul fratello caduto in un lago di sangue, continuò a colpire bestialmente.

L'avv. Fucina, che ha assunto la difesa delle due donne, mentre l'Arolde è difeso dall'avv. Romita, poteva tempo fa provare la innocenza di Fulvia Bernocchi, la sorella del fratricida, e da lui pure accusata. Ed essa veniva prosciolta e scarcerata. Dal conto della madre invece, persistendo l'Arolde nelle sue accuse sofferente da talune circostanze, sulla gravità delle quali ne richiama la sua attenzione il giudice avv. Traniello, ella è stata con gli altri due, deferita al giudizio della Sezione di accusa, alla quale, dopo che il sostituto procuratore del Re avv. Signorini avrà stesa la sua relazione, l'istruttoria, ormai chiusa, sarà demandata.

Una « soubrette » ed un avvocato in Tribun...e

Milano, 6, notte

E' stato iniziato stamane davanti alla VIII Sezione del Tribunale penale, un curioso processo di calunnia, cui la partecipazione di attrici di personalità di banchi della Camera e della P. C. conferiva speciale interesse. Imputati l'avv. Giovanni Bongiorni di Bologna e la *soubrette* della compagnia di riviste « Rota », Maria Donati i quali nel febbraio del 1924 in un atto giudiziario di richiesta di interrogatorio e, in seguito, in una denuncia al Procuratore del Re di Bologna, avevano affermato contro la verità che il signor Pietro Peduzzi di Milano aveva sottratto nel luglio del 1923 da un mobile di proprietà del Bolognesi un documento col quale lo stesso Peduzzi si impegnava a vendere, essendone comproprietario, la Galleria De Cristoforis di Milano. Il processo ha origine da una lite che il signor Pietro Peduzzi di Milano iniziò, già nel marzo 1923, contro il Bolognesi per il pagamento di 47,000 lire prestatogli l'anno prima. Ma il Bolognesi — nella sua conclusionale presentata soltanto nel 1924 — negò il prestito e riconvenzionalmente domandò quasi cento mila lire per competenze d'avvocato, sostenendo che erano a lui dovute per prestazioni che avrebbe fatte nel 1921 e 1922 a relativo per la maggior parte, al tentativo di vendita predetto. Dal campo civile la questione passò subito in sede penale, perchè il Bolognesi, assai alla lite, accusò il Peduzzi della sottrazione del documento col quale il Peduzzi si sarebbe obbligato alla vendita di un gruppo di stabili per un determinato prezzo. Difendeva il Bolognesi l'on. Oviglio il Donati, l'on. Lanzillo e l'avv. De Luca. Stavano al banco della P. C. l'on. De Nicola e l'avv. Mastellari di Bologna.

Aperta l'udienza l'P. M. avv. Cordova, ha sollevato un primo incidente sulla ammissione di alcuni testimoni si è opposto all'incidente l'on. Oviglio, il quale ha eccepito a sua volta l'incompetenza territoriale del Tribunale di Milano sollevando in proposito incidente formale. Dopo una lunga permanenza in camera di consiglio, infatti, il Tribunale riuniva la propria incompetenza, rinviando gli atti processuali.

Pres.: Mastropasqua; P. M.: Cordova; Canc.: De Maria.

LA STRADA

Il tragico scontro di Marano Ticino
Un'altra vittima: don Chilli
Un commovente episodio

Novara, 6, notte.

L'autorità competente ha iniziato una severa inchiesta circa il raccapricciante disastro automobilistico avvenuto ieri al passaggio a livello di Marano Ticino. Si viene ormai accreditando la seguente versione sul tragico episodio: il macchinista del treno, intravisto il pericolo, cercava di arrestare con ogni sforzo il convoglio per evitare lo scontro. L'automobile, spinta a grande velocità, andava con violenza ad investire il treno, rovesciandosi quindi indietro, in preda alle fiamme, che si erano violentemente sviluppate per lo squarciarsi del serbatoio della benzina. L'ispettore cav. Tesli, che viaggiava sul treno, ha affermato che la colpa non è da attribuirsi al personale del treno.

Purtroppo una nuova vittima deve essere aggiunta al tragico elenco dato ieri dalla *Stampa*. Il sacerdote don Giuseppe Chilli, che era rimasto gravemente ferito, nonostante le cure prodigategli dai sanitari, ha dovuto soccombere. Il parroco di Bannio, canonico don Alfonso Ramponi, che può considerarsi, se non sopravvissuto, complicazioni impreviste, fuori di pericolo, è tuttavia ancora in preda allo *choc* nervoso riportato nel tremendo disastro, ed appare così intentito da non ricordarsi ancora in quali circostanze la catastrofe si avvenuta. Tuttavia giova ricordare questo episodio, che illumina la figura del sacerdote d'una luce spirituale. Avvenuto il disastro e mentre le vittime giacevano sfracellate e i feriti, assistiti dagli accorsi, si lamentavano e gemevano, don Ramponi, benchè in preda allo stordimento dell'atroce cozzo e dolorante per le ferite, trovò la forza di compiere la sua missione di sacerdote, impartendo l'assoluzione in extremis alle vittime.

Due feriti nel Cuneese
Il motociclista è morto

Cuneo, 6, notte.

Giunge notizia da Bastreot che domenica un automobile pubblica di salutto in transito il conte. Isidoro Michele Ossoli d'anni 40, L'Ossoli veniva sulla stessa macchina investitrice, accompagnato dal segretario che è stato ricoverato in condizioni gravissime. Pure nello stesso giorno, il bambino Luigi Ossoli d'anni 9, nipote del consaddetto rimase gravemente ferito poche ore prima, rimase vittima di un investimento per opera di un'altra automobile. Il piccolo Ossoli se la cavò con escoriazioni multiple. Al nostro ospedale è morto ieri il commesso Giacinto Revera di Domenico che come ebbi a comunicarvi giorni or sono, era stato ricevuto in pietose condizioni in seguito ad una gravissima caduta dalla motocicletta.

Automobile che travolge un contadino
e lo abbandona gravemente ferito

Vogliera, 6, notte.

Nei pressi della frazione Torre degli Alberi un'automobile proveniente da Valverde ha violentemente investito e travolto, in una curva della strada, il contadino Antonio Bandinelli di 54 anni, che riportò gravissime ferite lacero-contuse al capo, alle gambe ed al torace. Il ferito è stato prontamente ricoverato all'ospedale e giudicato in pericolo di vita. L'automobile si è eclissata rimanendo sconosciuta.

Uccisa da un'autoambulanza

Cremona, 6, notte.

La bidella Erminia Solara, d'anni 55, abitante in frazione Costa d'Abramo è stata, all'altezza del cavalcavia Castellenza, investita da un'autoambulanza del nostro Ospedale Maggiore con a bordo due feriti, la quale travolgeva la ragazza. Colla stessa autoambulanza la povera venne trasportata all'ospedale ove morì poco dopo. La disgraziata aveva riportato la frattura del cranio.

NOTIZIE MILITARI

Norme per l'avanzamento degli ufficiali in congedo

Roma, 6, notte

Il numero odierno della « Forze Armate », pubblica un riassunto delle norme esecutive per la prima esecuzione della nuova legge sull'avanzamento per la parte riguardante gli ufficiali in congedo. Secondo tali norme, l'ufficiale in aspettativa per riduzione di quadri, senza per l'avanzamento lo stesso assimilato per la posizione ausiliaria speciale ora abolita. Esso è promosso subito dopo il pari grado, promosso per l'avanzamento normale, che lo precedeva immediatamente nel ruolo anche se lasciò il servizio effettivo. Le stesse autorità chiamate a promuovere per gli ufficiali in servizio effettivo intervengono per gli ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri. Le stesse modalità sono applicate per l'accertamento delle idoneità per la nomina nei quadri, per l'esclusione definitiva, per la cancellazione dai quadri stessi e per le comunicazioni da farsi agli interessati.

Agli esperimenti sono sostituiti appositi corsi di istruzione. Nell'avanzamento a scelta per titoli basta far valere il titolo di cui l'ufficiale sia in possesso. L'avanzamento degli ufficiali in congedo ha luogo normalmente ad anzianità. Gli ufficiali di complemento però possono conseguire l'avanzamento anche a scelta per esperimento o per titoli in questa categoria di ufficiali le promozioni si effettuano fino al grado di tenente colonnello. Come già nella vecchia legge sull'avanzamento per gli ufficiali della posizione ausiliaria e nella riserva, sono consentite: una sola promozione al grado immediatamente superiore; due promozioni quando abbiano preso parte alla Guerra per la indipendenza italiana e siano decorati al valore.

Le norme in discorso si chiudono con una parte ultima riferita all'avanzamento degli ufficiali mutilati ed invalidi risaenti in servizio sedentario. Per l'accertamento si seguono le stesse norme degli ufficiali in servizio permanente. L'avanzamento ha luogo solo ad anzianità. Nessun esame od esperimento è richiesto per le promozioni al grado di maggiore e colonnello.

Le ammissioni alle Accademie militari di Modena e Torino

Roma, 6, notte

Col 30 luglio scade il termine per le domande di ammissione alle Accademie di Modena e di Torino per la nomina ad ufficiali in servizio permanente. Le norme particolareggiate possono conoscersi presso i comandi di Distretto e dei reggimenti. Anche per questo anno ai concorsi possono partecipare soltanto i sottotenenti di complemento, con le stesse norme degli anni scorsi. Essi conserveranno tale grado con i relativi assegni per la intera permanenza nelle Accademie, poichè il nuovo ordinamento in corso di studio sulle basi dell'anteguerra riguarderà solo i giovani che entreranno nelle Accademie nel venturo anno 1927.

Ufficiali richiamati per le esercitazioni

Roma, 6, notte

Come è noto un certo numero di ufficiali in congedo saranno richiamati dietro loro domanda, per le esercitazioni estive. Per il Corpo d'Armata di Torino, secondo quanto pubblica il periodico « Le Forze Armate », saranno richiamati: per l'Arma di fanteria 48 subalterni, 48 capitani, 24 tra maggiori e tenenti colonnelli. Per l'arma di cavalleria: 4 subalterni, 3 capitani, 1 maggiore; per la artiglieria: 12 subalterni, 12 capitani, 2 tra maggiori tenenti colonnelli. Per il genio: 3 subalterni, 2 capitani, 1 tra maggiori e tenenti colonnelli.

LE TRAGEDIE

Si fa sfracellare dal treno
col proprio bimbo

Firenze, 6, sera.

Un impressionante dramma della follia è avvenuto questa mattina verso l'alba sulla linea ferroviaria Firenze-Roma, fra le stazioni di Compiobbi e Campo di Marte, e più precisamente nella località denominata Il passo dell'Anchetta. Una giovane donna madre di tre bambini ha tragicamente posto fine alla propria esistenza e a quella della minore delle sue creature, gettandosi con questa sotto il direttissimo di Roma che transitava in quella località alla velocità di oltre 60 Km. all'ora.

La protagonista dell'orribile dramma è certa Cesira Gigli, d'anni 32, maritata a Eugenio Biffoli d'anni 34. Era maritata da 10 anni ed abitava una casetta in località denominata la Martellina, quasi sulla riva sinistra dell'Arno. Dall'unione dei Biffoli erano nati tre figli, una bambina che ha attualmente sette anni, un maschio poco più che quattrenne e infine un secondo maschio, Orfeo, col quale la donna ha voluto accompagnare nella morte e che aveva 14 mesi giusti.

I Biffoli vivevano in una certa agiatezza, e fra i due coniugi tutto sembrava andare per il meglio. Fra la donna ed il marito infatti non vi fu mai un dissidio. Da qualche tempo però la Cesira aveva cominciato ad accusare disturbi nervosi che si erano andati man mano aggravando. La donna appariva frequentemente turbata, e si manifestò in lei anche una strana forma di mania religiosa. La Cesira era sempre stata fervida credente, ma in questi ultimi tempi la sua mania religiosa cominciò ad assumere una forma morbosa. Si alzava prestissimo la mattina e si metteva a pregare. Le preghiere e le raccomandazioni dei parenti non erano valse a distoglierla da questa ostinata mania. La scorsa settimana è uscita di casa di buonissima ora. I parenti non ci hanno fatto alcuna attenzione, inquantochè essa usava recarsi assai sovente alla messa nella vicina chiesa di Quinto.

La Biffoli aveva portato con sè il piccolo Orfeo. Essa ha percorso un breve tratto di strada che divide la sua abitazione dalla linea ferroviaria. Colà giunta si è sdraiata sul binario tenendo il bambino fra le braccia e ha atteso l'arrivo del treno. Poco dopo sopraggiungeva infatti il direttissimo Firenze-Roma. La donna è stata investita in pieno e il corpo di lei, come quello del piccolo Orfeo sono stati orrendamente straziati. Il macchinista del treno accortosi dell'investimento ha arrestato subito il convoglio, e dal treno scendevano il personale viaggiante ed alcuni viaggiatori, che si fecero dappresso alla donna ed al piccino sperando di poter portare loro soccorso. Purtroppo però ogni cura era inutile. Tanto la Biffoli quanto il piccolo Orfeo pochi istanti dopo cessavano di vivere.

Il marito della Biffoli informato da un agente di servizio all'ospedale di Firenze, ove la donna e il piccino erano stati trasportati, ha dichiarato che egli ritiene che l'atto inconsulto della donna sia conseguenza della sua mania, di cui in questi ultimi tempi dava manifesti segni.

La « miseria volontaria »
Giovanni Rosso è morto d'inedia
Il suo corpo pesava 26 chili

Aosta, 6, notte.

Per digiuno volontario, è deceduto nello Ospedale Mauriziano di Aosta, ov'era stato ricoverato 20 giorni or sono, lo strano aspirante d'un triste dramma, che per le sue macabre circostanze aveva sì vivamente impressionato la cittadinanza. Si ricorderà come in via S. Giocondo, n. 14, in una spaziosa casa di loro proprietà, conducessero vita completamente appartata, l'ex-direttore dell'ufficio postale di Aosta, Francesco Rosso, d'anni 54 e suo figlio Giovanni, di anni 45 celibe, già impiegato demaniale. Dietro interessamento dei vicini che non li avevano più visti uscire di casa da parecchie tempo, i carabinieri del comando di stazione locale, da una finestra e per mezzo di scale, penetrarono nell'appartamento e trovarono il Giovanni Rosso a letto, quasi irriconoscibile e spaventosamente scarno per un digiuno che durava ormai da quasi 20 giorni. Richiesto di notizie sul conto del padre egli rispose che questi era ammalato da circa un mese, e che egli non aveva potuto curarlo non avendo la forza di alzarsi da letto. Impressionati dall'insopportabile fetore che si sprigionava dalla camera, i carabinieri vi entrarono e si trovarono di fronte ad una orribile scena. A terra, in prossimità del letto, rivestito appena di una camicia, giaceva il corpo del vecchio pensionato, in istato di avanzata putrefazione ed in diversi punti anche rosicchiato dai topi. Le ipotesi di delitto che s'erano affacciate a prima vista, dato lo stato di disordine della camera, furono subito eliminate perchè i due miserandi, sebbene si fossero chiusi in un completo mutismo, vivevano in buona armonia ed a quasi certo che il vecchio, infermiccio, data la malattia del figlio e la conseguente mancanza di sostentamento, nell'atto di alzarsi per chiedere l'aiuto di qualche vicino o per procurarsi qualcosa da mangiare, per l'estrema debolezza sia caduto rimanendo privo di vita. Durante la degenza all'ospedale, Giovanni Rosso, che non pesava più di 26 chili, s'era mantenuto nel più assoluto riserbo non parlando con nessuno, rifiutando le cure e manifestando assai spesso il desiderio di morire.

Si uccide con una fucilata
dopo essersi accesi i ceri

Domodossola, 6, notte.

Un fatto singolarmente macabro è avvenuto a S. Bartolomeo Malvara. Il giovane allogiano Gaetano Ceroni, denominato « Tumin », era rimpiatriato da due giorni da Parigi per ragioni di salute, tanto che ha dovuto abbandonare il lavoro. Ritenendosi incurabile, tormentato dalle sofferenze, decideva di uccidersi. Chiusa la porta della sua camera, attaccava alla porta esterna del l'uscio un biglietto colla scritta: « Nessuno deve entrare in questa stanza senza essere accompagnato dalla autorità ». Coricatosi poscia sul letto, col fucile carico a grossi proiettili, accese due candele ai lati del letto, si assicurò il grilletto ad un piede mediante una funicella e, postasi la canna in bocca, fece partire un colpo, che gli sfracellava il capo. Ritornati i suoi famigliari dalla campagna, rinvenivano sul comodino un biglietto con le parole: « Muoio perchè stanco della vita. Cercate di fare qualche opera di carità alla mia memoria. Addio a tutti ».

Dramma sciagurato

Biella, 6, notte.

Alcune operaie di uno stabilimento lungo il torrente Cropa, verso le 17 di lunedì sera scorgevano una donna che dopo avere immerso un fagotto in una pozza del torrente, cercava colle mani di affondare l'involto stesso. Quindi, rialzatasi, la donna si avviava essa lungo la corrente, ma giunta presso un gorgo vi si gettava a capofitto. Dato l'allarme la donna venne estratta dalle acque in condizioni che sembravano assai gravi, tanto che le si dovette praticare la respirazione artificiale. Ma a poco a poco essa si rimise e potè declinare le sue generalità, dicendosi Cecilia Honora da Lessona, d'anni 34. Storia triste! Dacesi alla vita allegra, essa una diecina di giorni fa era divenuta madre di un bambino di cui pensò disfarsi. E ieri, ridottasi a Biella, si recava infatti a gettare nelle acque del torrente Cropa il povero esserino che venne poi estratto dai carabinieri. La donna, a cui non furono riscontrate che delle lievi contusioni, è stata dichiarata in arresto.

Bambina bruciata nelle sue vesti

Napoli, 6, notte.

In corso Garibaldi, a Portici, alcuni ragazzi si trattenevano in gruppo a giocare, allorchè il ragazzo Giovanni Poli, di 7 anni, accesa una sigaretta, lasciò cadere il cerino sulle vesti della bambina Giuseppina Sangalli, d'anni 6. Ben presto il fuoco avvolse la piccina, che cominciò ad urlare e a darsi alla fuga, facendo sempre più divampare le fiamme. La disgraziata, malgrado le pronte cure, moriva in seguito alle gravissime ustioni riportate.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

In seguito ad una violenta colluttazione, avvenuta per futili motivi fra le casalinghe Aurelia Canova di anni 38 e Natalia Bisi di anni 36, quest'ultima riportò lesioni tali da richiedere un mese di cure. Durante l'avvenuta, se ne fece con insulti giunse in quei giorni, comparve in catene in Tribunale, ove fu assolta per amnistia.

Trenta quintali di grano sono stati rubati la notte scorsa da ignoti nel magazzino di Mazzarini. Ladri e sicuro colpo.

Per furto di un kg. di farro sono stati arrestati e a mezzo di radiazione gli operai Castellano Giovanni e Aresi Mario.

Disastrosa fine di cavallo ha cagionato da incendio della casetta del dott. Mario Bruzzo in frazione di Rivarolo.

Ad un anno di reclusione e 900 lire di multa è stato condannato — assistito dall'avv. Bonzani — il mugnaio di Bergamasco Giovanni Bonzini, reo di aver ucciso il cane Marco Bittrale attirandolo per ripararsi.

Per prendere una sigaretta di passeri il ragazzo Pierino Chiappino di anni 14 è precipitato dal tetto della chiesa S. Maria di Castello riportando gravi lesioni al capo.

DA CASALE.

Travolto dal proprio carro, per rottura di un freno, nella ripida discesa di Lu Monferrato, il contadino Federico Marchino di Varmasso ha riportato fratture gravissime al bacino.

Udienza di convalidazione per furori subito il tredicenne Dionisio Mario di Bozzano riportava grave distorsione di un piede.

Una rissa scoppiata fra due vagonisti carichi di calcare ha avuto il contraddittore Carlo Bolla, lavorando al Lavello di Ozzano.

DA CASALBORGONE.

Il Duca di Pistoia, presenti il comandante della divisione militare di Torino, il Prefetto e molte autorità ha inaugurato il Parco della Rimembranza. Dopo la cerimonia fu seguito del conte Ferdinando scoperta della lapide nel castello dei Broglia, dove ha avuto luogo un ricevimento.

DA IVREA.

Alla 1.a Mostra dell'Artigianato Canavesano-Valdostano hanno già promesso la loro partecipazione numerosi artigiani. L'on. Romani interverrà all'inaugurazione della Mostra il 5 settembre p. v. I rappresentanti di tutti i comuni interessati vi presero alcuni studi più completi e fu deliberato l'invio di un memoriale al Ministro dei LL. PP. per la sollecita realizzazione del progetto.

DA SUSA.

E' stato condannato ad 1 mese di reclusione Mario Bernardino Pisano di Giovanni, di anni 32, da Chiaffone, imputato di avere affrontato per colpo Francesca Rastello, gettandola poscia da un treno in corsa. Ritenuto il delitto colposo, e cagionandole sparendo determinante una malattia guarita in 15 giorni.

Non lungo a procedere contro il meccanante Battista Cornero di Giovanni da Avigliana, che con un autocarro investì l'operaio Felice Farre di Giuseppe, cagionandogli varie lesioni.

Un Ente municipale per la smercio del latte è stato creato per iniziativa del podestà. Tutti i produttori dovranno portare il latte in un locale a ciò adibito, dove sarà fatto uno scrupoloso controllo microbiologico. Il latte sarà messo in bottiglie sterilizzate per la vendita al minuto e per le rivendite, in bidoni piombati, provvisti di appositi rubinetti. Il latte invendibile sarà utilizzato per la preparazione del burro e del formaggio, ed i residui serviranno per l'allevamento dei suini.

DA PIACENZA.

E' stata arrestata a Robbio una donna accusata d'aver ucciso e seppellito nel giardino di casa una sua bambina di 40 giorni. La donna, della quale non si conosce ancora il nome, ha ammesso il fatto; però ha detto che la bimba è morta addendole di braccia mentre stava allattandola.

DA MILANO.

Un pietoso tentativo di suicidio è stato compiuto nel pomeriggio di oggi dalla Bruna Maria Colombo allorquale in corso Garibaldi. La povera ragazza in preda allo sconforto per una malattia che da lungo la perdeva inesorabilmente gli ultimi anni della sua vita, ha ingoiato una forte dose di tintura di iodio. La Colombo è stata soccorsa ed ha ripreso della Croce Rossa trasportata all'Ospedale Maggiore dove giunse in condizioni disperate.

DA BRESCIA.

Presso la grotta di Sabbia il pensionato Roberto Bettoni da Sedrizzole, precipitando un ripido sentiero del Garda, è stato colto da malore ed è annegato.

DA GENOVA.

E' stato sventato un furto di preziosi per valore di 100.000 lire ai danni dell'ing. Benedetti a Milano certo Raffaele Cartalemme di Antignola da Napoli, cuoco di bordo. Parecchi gioielli furono sequestrati nel suo domicilio di via Meli 2° stato mentre dispone il fermo della sua amante che si trova momentaneamente fuori di Genova, momento risultato che aveva avuto in dono un paio di orecchini provenienti dal furto.

CONTRATTI DI LAVORO

Tra editori e rivenditori di giornali

Roma, 5, notte.

Il *Lavoro d'Italia* pubblica il testo del contratto stipulato tra i rappresentanti dell'Associazione nazionale fascista editori giornali ed il Sindacato nazionale rivenditori giornali e riviste.

Il contratto premette che l'Associazione nazionale degli editori ha fissato al 1.o giugno 1926 il prezzo di vendita ai pubblico per i giornali quotidiani a centesimi 30, e per tutti gli altri periodi illustrati, umoristici, sportivi, ecc., un aumento in proporzione sul prezzo di vendita nel maggio 1925, e che dalla stessa data il prezzo di abbonamento annuo dei giornali quotidiani è portato a lire 75, ed i prezzi di abbonamento semestrale e trimestrale per i quotidiani e i periodici illustrati, umoristici, sportivi, ecc., devono essere aumentati nella stessa proporzione.

Le disposizioni principali del nuovo contratto sono le seguenti. Gli editori aderenti all'Associazione nazionale fascista degli editori dei giornali, si impegnano a consegnare ed i rivenditori dei giornali iscritti al Sindacato a ritirare, tutti i quotidiani, i settimanali e le riviste con lo sconto del 30 per cento. Tutti i supplementi, le edizioni straordinarie dei giornali aderenti all'Associazione, saranno ceduti dalle amministrazioni colo sconto del 30 per cento. I giornali non appartenenti all'Associazione degli editori o che, pure appartenendovi, hanno una tiratura inferiore alle 10.000 copie, potranno cedere le copie con uno sconto superiore. Gli editori si impegnano a non dare agli abbonati altri vantaggi diretti od indiretti all'infuori degli abbonamenti cumulativi con altre pubblicazioni o periodici, esclusi i quotidiani. L'abbonato sul prezzo di queste pubblicazioni periodiche non potrà essere superiore al 20 per cento.

Alla loro volta, i rivenditori si impegnano a sospendere la vendita di quei giornali che contravvenissero alla presente disposizione.

Il prezzo di vendita delle pubblicazioni coperte sarà quello segnato in stampigliato sulla copertina, dal lato del prezzo originale. Nelle località dove i [illegible] sono regolarmente iscritti al Sindacato editori, si impegnano a non cedere ad altri i loro giornali o pubblicazioni, eliminando gradualmente i rivenditori non iscritti al Sindacato stesso. I giornali dovono essere muniti di speciale tessera rilasciata dalla segreteria generale.

I rivenditori concessionari delle rivendite di stazione, avranno lo stesso trattamento degli altri rivenditori, cioè il 20 per cento di sconto, e saranno tenuti a vendere tutte le pubblicazioni anche nel pomeriggio dei giorni festivi, limitatamente al solo interno delle stazioni. La vendita dei giornali e delle pubblicazioni dovrà essere fatta colla massima imparzialità. La presente convenzione durerà sino al 31 maggio 1928, e si intende rinnovata successivamente di anno in anno, ove non sia disdetta con lettera raccomandata da una delle parti, almeno tre mesi prima della scadenza.

L'Associazione nazionale editori si impegna a versare al Sindacato rivenditori di giornali per la durata della presente convenzione, a partire dal 1.o giugno 1926, la somma di 840.000 lire, da pagarsi in rate semestrali posticipate di 60.000 lire ciascuna in considerazione che le 840.000 lire rappresentano un premio di integrazione a favore dei rivenditori, questa somma si intende dovuta da tutti gli editori dei giornali italiani e, quindi, dovranno essere tassati anche quei gli editori eventualmente non aderenti all'Associazione. Una disposizione transitoria stabilisce che gli editori associati che venissero meno in condizione di non poter rispettare i prezzi di vendita e [illegible] stabiliti dalla presente convenzione, potranno cambiare i prezzi medesimi, fermo in ogni caso lo sconto per i rivenditori nella misura del 20 per cento.

LE BORSE

BORSA DI TORINO

6 luglio 1926

Mercato con tendenza pesante. Anche i Consolidati in notevole regresso. I Cambi test.

Rendita 3.50 % (cont. 66): 66.25-66.10, 66.25 — Consolidato 5 % (cont. 88.50-88.35, 88.50; mese 88.85-88.75): 89.75-89.75, 89.75 — Banca d'Italia 2260-2255, 2255 — Banca Commerciale 1316 n. — Credito Italiano 965 — Banco Naz. di Credito 525 n. — Banco di Roma 119 n. — Meridionali 715-710, 710 — Robiolino 501 — Cogulich 236 n. — Italiana Gas 327-317, 317 ex 15 — Stige 258-255, 255 — Elettricità A. I. 278.50 277, 277 — Sip 175-160.50, 160.50 — Nebiolo 440, 437 n. — Rauchiero 29 n. — Fiat 555.50-550.50 546.50 — Fiat nuove 443 n. — Monte Amiata 371-368, 371 — Montecatini 230-231.50, 231.50 n. — Bonifiche 502 n. — Fiorio 153 n. — Viscosa 295-290.75, 290.75 — Chatillon 195-190, 190 — Pirelliana 132 n. — Mira Lanza 162 n.

Cambi: Parigi 77.25, 77.20 n. — Svizzera 507.50 n. — Londra 143 — Belgio 74.50 n. — New York 29.45 n. — Germania 7.05 n.

BORSA DI MILANO — 6 Luglio — Dopo un esordio resistente, verso la chiusura una improvvisa ondata di realizzi non trovando sufficiente assorbimento, faceva poi seguire sensibilmente su tutta la quota, terminando lavorazione depressa.

Rendita italiana 3.50 % ex, 66.30 — Consolidato 5 % 88.50 — Banca d'Italia 2260 — Banca Commerciale Italiana 1315 — Credito Italiano 966 — Banco di Roma 119 — Credito Marittimo 501 — Ferrovie Mediterranee 559 — Ferrovie Meridionali 715 — Robiolino 505 — Libera Triestina 455 — Cogulich 235 — Stige 260 — Terni 450 — Acciaierie Miani e Silvestri 196.50 — Breda 292 — Montecatini 218 — Società Metallurgica Italiana 130 — Ilva 310 — Fiat 545 — Isotta 183 — Ilva 310 — Alba 50 — Linoleum Canapificio Nazionale 500 — Lanificio Rossi 2075 — Lanificio Targetti 380 — Cotonificio Cantoni 2850 — Id. Veneziano 290 — Id. Meridionale 9 — Id. Turati 770 — Tessili Stampati dei Angeli 1140 — La Sofa de Chatillon 190 — Bonzari Varzi 1075 — Zoni 343 — Bernasconi 170 — Pirelli 955 — Industrie Zuccheri 280 — Raffineria Ligure-Lombarda 514 — Raffineria Italiane 107 — Ricerca Italiana 150 — Eridania 581 — Gulinelli 135 — Edison 900 — Società Adriatica di Elettricità 170 — Società Elettrica Bresciana 210 — Marconi 174 — Vizzola 1005 — Conti 360 — Negri 920 — Linoleum Toscana di Elettricità 1315 — Credito Italiano 800

Cavour nel Diario della Collegno

Esce in questi giorni un libro dove la storia parla per bocca d'una gentildonna che nota giorno per giorno quanto accade dal suo eroico e nobilissimo Giacinto Collegno, modello di scienziato, soldato e patriotta ardente al sacrificio senza premio e perfino senza speranza, e dà una corona impressionante d'altri grandi uomini: Manzoni, Rosmini, Gioberti, D'Azeglio, Balbo, Capponi, Peorio, De Sanctis, Cavour... Questo «Diario» di Margherita Collegno, edito con sacra esemplare dal conte Aldobrandino Malvezzi e coi tipi dello Hoepli, contiene notizie e particolarità politiche, letterarie, psicologiche di grandissimo interesse. Ne diamo intanto un saggio raccogliendo ciò che si riferisce a Camillo Cavour.

Da principio essa guarda Cavour un po' da lontano, e con antipatia. E' l'«empio rivale» di Massimo D'Azeglio; non ha scrupoli nella scelta dei mezzi; dice e disdice con una disinvoltura che offende la coscienza degli uomini del '21, come Giacinto Collegno; stende la mano al Rattazzi; precipita il Piemonte in avventure pericolose. Da donna superiore, Margherita capisce che «Camillo Cavour è un uomo di spirito»; ma, se il re vuole la conciliazione con la Curia di Roma, «non è Cavour l'uomo fatto per questo»; e le sembra di vedere «l'elemento corrompitore che Cavour va infondendo nell'onestà e tenace razza piemontese». Figurarsi che «Cavour rispose ad uno che gli osservava l'immoralità dell'ammettere nella Camera un uomo come Correnti: — Oh, un *balòss* di più o di meno alla Camera, non fa nulla!». La Collegno non dubita che il patriotta milanese (anche lei era milanese) Cesare Correnti non sia un *balòss*, un poco di buono; e trova che il Cavour va inquinando la Camera, «e rovinando il paese».

Ma ecco che proprio dalle pagine di questo *Diario*, tanto irte di frecce contro il Cavour, ci viene rivelato il segreto di una delle maggiori glorie del realismo e della duttilità del sommo statista.

«18 *Aprile 1854. Genova.* Giulio Litta racconta a Collegno che l'accordo degli ultimi viaggi di Hudson a Genova erano delle conferenze con Tolletti, il quale diede il parere che il Piemonte mandi in sua persona in Oriente, al soldo della Francia e dell'Inghilterra, e questo perchè l'Austria va dicendo alle Potenze d'occidente che non si metterà con loro che quando gli verranno dato dei pegni circa l'integrità dei suoi possessi in Italia e circa l'immobilità del Piemonte.

«Hudson prese fuoco per questa proposta, ne partì al Re che prese fuoco anch'esso ed offre di mandare il Duca di Genova a comandare le truppe. Hudson spedisce corrieri a Parigi e a Londra a comunicare il piano».

Il conte Vincenzo Tolletti, principe dei pettegolezzi del gran mondo genovese, uomo che non destava sospetti e senza ambizioni politiche, era stato scelto dal Cavour per compiere la delicatissima missione d'insinuare, di suggerire a Sir James Hudson, ministro inglese a Torino, quella che poi divenne la gloriosa spedizione di Crimea, principio delle maggiori fortune del Piemonte e dell'Italia. Par di sognare! Margherita Collegno è lontanissima dal sospettarci la mano del Cavour e dallo scoprire che cosa mirava quel suggerimento. Ella con tutti i suoi e con la maggioranza dei piemontesi e degl'Italiani deplora che la spedizione assicuri all'Austria la sua padronanza sopra l'Italia, indebolisca il Piemonte e prepari disastri...

Il valente storico Aldobrandino Malvezzi, che illustra il *Diario* della Collegno con scelta copia di documenti rari o inediti, ricostruisce stupendamente la prima fase (aprile 1854) del capolavoro di Cavour: fase, che finora era sfuggita all'attenzione degli storici, e che ci mostra come il Cavour sappia predisporre le cose, ne sul egli stesso le circostanze, poi le svolga a suo profitto e trionfi in modo da sopravanzare le più ardite speranze.

Il vero statista è come il vero poeta. L'uno e l'altro fanno muovere i temperamenti e i caratteri più diversi, ch'essi prendono dalla realtà. Il fine sorriso con cui Alessandro Manzoni accompagna tanti affascinedati personaggi dei *Promessi Sposi*, allora certamente le labbra del Cavour quando il focoso Hudson venne ad esporgli l'idea che credeva sua, e quando il re gliene parlò per indurlo ad accettarla. Farsi credere l'ispirato anzichè l'ispiratore delle persone, è il vero modo di farle operare ai nostri fini. Ma è un modo che sanno pochissimi.

Il sorriso, che illumina sempre il fecondo realismo cavouriano, è come il segno del dominio dello spirito sulla materia. I *Promessi Sposi* e i discorsi alle due Camere del Cavour hanno, in fondo, il medesimo umorismo. Non per nulla il gran milanese fu tra i primi a riconoscere la grandezza dell'«uomo» torinese.

Giacinto e Margherita Collegno la riconobbero lentamente. Il *Diario* quindi riesce più saporito, perchè ci fa assistere, come spettatori contemporanei, al tortuoso svolgimento dei fatti, spiei a chi li guarda da lontano, tragicomico a chi li osserva da vicino e senza scoprirne gl'intimi nessi e le alte mete.

Nel *Diario* la duttilità del Cavour appare condiscendenza, tergiversazione, intrigo, bugia, inganno.

«31 *dicembre 1854*: Revel parla con cordoglio del modo di governare di Cavour a furia d'inganni. — 6 *gennaio 1855*: Da Borgida viene da Collegno a dirgli che v'è gran scissura in Consiglio sull'accettazione dei patti proposti dalla Francia e dall'Inghilterra per l'entrata del Piemonte nell'alleanza; che Cavour è il solo che vi voglia entrare a qualunque patto, e che perciò è stato deciso di chiamare in consultazione Collegno, Alfieri, Massimo d'Azeglio e Boncompagni. — 12 *gennaio*: Questo Ministero è il Ministero della bugia. — 8 *febbraio*: Cavour... prosegue sostenendo il suo assunto, ora con ragioni ed ora con burle».

Sono parole crudissime, e rispecchiano giudizi meditati e sicuri. Ma poichè Giacinto Collegno intende l'amor di patria come un dovere, che è precisamente l'opposto dall'amor di sè stesso, si mette al servizio di Cavour, quando pensa che la patria lo richieda quantunque la sua salute sia in pessime condizioni (morì un anno dopo), e quantunque per lui tutto diventi (come dice il *Diario*) «un peso subito maggiore che per gli altri, perchè fa ogni cosa colla maggior coscienza». Salva il ministero Cavour col famoso emendamento Desambrois, da lui suggerito e redatto, alla legge sui conventi; e accetta il pericoloso comando di Genova durante l'assenza del generale Alessandro La Marmora, che va in Crimea.

I disagi per questo comando (tra l'infierire del colera logorano la sua salute; e nel *Diario* si alternano le ansie di Margherita per il suo Giacinto con le critiche al Cavour, che non riesce a ottenere dagli alleati nè un posto decoroso ai generali piemontesi alla guerra, nè qualche concreto vantaggio politico. Nessuno scoglierà la prima pietra sui due Collegno, s'usi non indovinano il criterio seguito dallo statista e da lui enunciato più tardi alla Camera in questi termini:

«Si per gl'individui come per le nazioni, «la loro considerazione, l'loro influenza dipendono assai più dalla propria condotta, «dalla ripetuazione acquistata, che non dalle stipulazioni diplomatiche».

Le stipulazioni diplomatiche, anche se qualche rara volta siano sincere, s'infrangono urtando contro i fatti. La virtù dei fatti era sentita profondamente anche da Giacinto Collegno, ch'ebbe, prima di morire, la confortante visione dell'immancabile guerra per l'indipendenza italiana. Intanto, però, quante amarezze e trepidazioni! Sì, piacevano «le bandiere inglese, francese e sarda unite insieme»; era commovente udire che «i bersaglieri han incorsero più una punizione, dacchè è decisa la spedizione, perchè era stato loro detto che chi non si conduceva bene non sarebbe partito»; era consolante vedere i giornali inglesi pieni d'ammirazione per il piccolo Piemonte e per il suo esercito, ma, la politica interna ed estera, che mistero pauroso! Il *Diario* squilla d'entusiasmo per la grande vittoria piemontese della Cernaia, che rende inevitabile la caduta di Sebastopoli; vibra di giubilo per le accoglienze in Francia e in Inghilterra al re Vittorio; ma insieme brontola davanti ai problemi politici, spinosi. Che cosa nascerà dalla conferenze del Congresso di Parigi?

«1 *Febbraio 1856*. Oggi si torna a dire che Massimo d'Azeglio non va a Parigi.

«4 *Febbraio*. Aresi protesta che Cavour non scrisse nel suo *memorandum* la protesta ridicola che gli attribuisce Massimo, lo credo che Cavour non dice il vero, nè all'uno, nè all'altro.

«5 *Febbraio*. Massimo viene a leggere: a Collegno la sua lettera al Ministro degli Esteri per dare la sua rinuncia a Commissario alle Conferenze. Egli ha scoperto soltanto ora che Cavour lo giuocava ancora una volta, e che Cavour e compagnia si sostengono da un anno colle bugie. Essi ripeterono alla Camera, nei *salons* e nelle piazze che quando avrebbe avuto luogo la Conferenza della pace la Sardegna vi manderebbe il suo inviato sul piede di quelli delle primarie Potenze, sapendo benissimo che ciò non era vero. Massimo, quando accettò d'andare a Parigi alle Conferenze, credeva in buona fede che vi andava a prendere parte sul piede della Francia e dell'Inghilterra, ma, saputo che non vi era che chi era chiamato a firmare il trattato di pace, subito diede le dimissioni e disse: — Vada a fare quella figura chi non ha antecedenti ed un nome da conservare».

Gl'italiani hanno l'obbligo di volere un gran bene a quel simpatico e magnanimo D'Azeglio, che rifiuta l'altissima missione di plenipotenziario del Piemonte al Congresso, purchè creda indegna comparirvi in uno stato d'inferiorità rispetto agli altri plenipotenziari, e, piuttosto di fare anticamera a Parigi, preferisce starsene in *blouse* di pittore, seduto avanti a un cavalletto, in Torino; ma nello stesso tempo gl'italiani seguono attoniti il Cavour, che va egli a Parigi, ottiene, contro l'opposizione austriaca, l'ammissione al Congresso con voto deliberativo in ogni cosa, guadagna le simpatie di tutti i rappresentanti, meno quello dell'Austria, e, con sorpresa universale, introduce la questione italiana!

Da questo punto il *Diario* di Margherita Collegno ha l'aspetto d'un solenne e dolce poema, in cui la luce crescente di Cavour avvolge e conforta l'agonia dell'eroe del '21.

«7 *Aprile*. Pare che Cavour faccia alzare la salma del Piemonte nella Conferenza; si ascolta lui e si fa tacere Buol! Qualche addentellato pel futuro resterà.

«12 *Aprile*. Oggi si tratta nelle Conferenza di Parigi la questione italiana. Cavour ottiene che si dichiarasse che lo stato deplorabile di tutti gli Stati italiani, tranne il Piemonte, era tale che non poteva essere tollerato.

«15 *Aprile*. Tutti i giornali inglesi e francesi sono pieni di articoli intitolati: *De la question italienne*. Si esalta il Piemonte, si vilipende l'Austria, si biasimano gli altri governi italiani, si parla della necessità che cessino in Italia le occupazioni straniere».

Ci sembra di assistere alle avide letture che Giacinto e Margherita fanno dei giornali e delle lettere. Aldobrandino Malvezzi raccoglie opportunamente, in fondo al volume, le lettere da Parigi del conte Ercole Oldofredi, tutte realistiche e potenti come questi periodi:

«Cavour si frega le mani, e lascia con molto spirito che questi Signori così ben d'accordo tra loro, intuonino l'inno Ambrosiano: prende tabacco da Orloff (rappresentante russo), e volta il dorsino al conte Buol (rappresentante austriaco). Il volgo parigino, parlo di quello che non sogna che la borsa, per due tranchi di rialzo darebbe mezza Europa. Morny supplicava Cavour di sudar per la pace, ed egli con un sorriso di buonomia inarrivabile gliele promise!».

Ecco una bugia cavouriana, che fa piacere anche a Giacinto e Margherita Collegno! Essi, andati in Toscana per trovare una stagione più mite, si sdegnano che i cittadini di Pisa s'interessino della cosa più che del Congresso.

«26 *aprile, Pisa*. — Mentre tutta Pisa è alle corse, io vado con Collegno al Campo Santo, e vi ci fermiamo più d'un'ora vivendo coi secoli passati.

«2 *maggio, Pisa*. — Bellissima giornata; ne profittiamo per andare alle Cascine di Pisa che sono una meraviglia. Passeggiando in quei vasti boschi di pini e di cedri giganteschi, si udiva il borbotlio del mare in lontananza, che sembrava un popolo immenso in insurrezione che si avanzasse minaccioso».

I secoli passati e il mare annunziavano al Collegno la prossima liberazione della patria. Egli non vive fino al '59; ma, a dargliene la certezza, lo stesso Cavour, reduce da Parigi, si recò all'abitazione dove egli giaceva malato.

«27 *maggio, Torino*. — Camillo Cavour viene a cercare di Collegno, ma questi non lo può ricevere».

«29 *maggio*. — Camillo Cavour fa un nuovo tentativo di vedere Collegno. Ecco le cose principali che gli raccontò sulla sua missione a Parigi...».

Margherita trascrive le grandi cose, nè dubita più, ora, che possano essere bugie di Cavour. Le pagine del suo *Diario* sono le pagine medesime della storia, maestra agl'italiani di realismo, duttilità e poesia.

DOMENICO BULFERETTI.

---

* Diario politico di Margherita Provana di Collegno (1852-1856). Illustrato con note e documenti inediti a cura di Aldobrandino Malvezzi. Milano, Ulrico Hoepli, 1926 L. 20.

Le parole di D'Annunzio per il monumento della Vittoria a Bolzano

Roma, 6, notte.

Il presidente del Comitato per il monumento alla Vittoria italiana in Bolzano, ministro Federzoni, ha pregato il comandante Gabriele D'Annunzio di dettare le parole da incidersi sulla pergamena che sarà chiusa, alla presenza di S. M. il Re, nella prima pietra del monumento. Il 12 luglio, Gabriele D'Annunzio ha inviato il testo seguente:

Dopo i secoli di Atene e di Roma
L'Italia crede perpetua di tutte le bellezze
e di tutte le sventure
Non cessò di creare e di patire
Sognando la sua Vittoria
senz'ali imprigionata nel pugno del suo Fato
Ultimo massimo come il suo Dio
Finchè (er decreto scritto nel sangue
La rivide con tutto il popolo balzare
Di là da il fronte più fiera d'ogni volo
E qui fermarsi ansiosa d'apparir grande
non sopra gli infestati
Campi della terra
ma negli spazi dello spirito inviolati.

MAGGIO MCMXXV - LUGLIO MCMXXVI.

Al testo precede la seguente datazione:

Regnando Vittorio Emanuele Terzo
Essendo Capo del Governo Benito Mussolini
XII LUGLIO MCMXXVI - ANNO IV.

Il ministro Fedele ha risposto col seguente telegramma al comandante D'Annunzio:

«Grazie, in nome di S. E. Mussolini e mio, per le tue alte nobilissime parole. Ti dirò come Messer Francesco ad un celebre *Dictator* dei suoi tempi: — *Magnificentissime scribis*». (Ag. *Stefani*).

Ovazioni americane a Nobile

Le chiavi della città di Los Angeles al transvolatore del Polo

Roma, 6, notte.

Al Ministero della Aeronautica sono pervenuti i seguenti telegrammi da parte dei consoli di San Francisco di California e Los Angeles:

«*S. Francisco di California, 4 luglio*. Le accoglienze al generale Nobile hanno destato un magnifico incredibile entusiasmo nella città di S. Francisco. Le autorità militari, navali e civili americane e la colonia italiana hanno tributato all'eroico conquistatore del Polo ovazioni e festeggiamenti che rimarranno indimenticabili nello Stato di California. La gloria e l'importanza decisiva della partecipazione italiana al volo sono state confermate dalle accoglienze agli eroici impavidi conquistatori del Polo. Il sindaco, le autorità federali, statali e municipali acclamano al genio italiano che ha permesso il viaggio polare».

«*Los Angeles, 5 luglio*. La colonia italiana di Los Angeles acclamando unanime al generale Nobile, a Westlack Park, dinanzi a 100.000 americani ha tributato una importante dimostrazione a Mussolini che volle il leggendario volo transpolare. La dimostrazione trascinava al un lungo applauso anche il pubblico americano. L'Associazione degli editori di tutti i giornali americani che si riunisce qui annualmente, ha chiesto l'onore di ricevere Nobile. Il sindaco, ricevendo Nobile nel palazzo municipale, ha consegnato al generale le chiavi della città. I giornali americani dedicano la prima pagina alla cronaca della memorabile giornata e inneggiano alla rinnovellata Italia». (*Stefani*).

Maestri e scolari

Il nuovo decreto sull'istruzione elementare

Roma, 5, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto 10 giugno 1926, n. 1054, contenente disposizioni concernenti l'istruzione elementare che entrano in vigore da oggi.

Il decreto stabilisce tra l'altro che le deliberazioni comunali aventi per oggetto materie contemplate dalle leggi e dai regolamenti sull'istruzione elementare non sono esecutive se non sono approvate dal Consiglio scolastico o dal Provveditore, secondo le rispettive competenze. Stabilisce inoltre che le scuole elementari tenute da cooperazioni, associazioni ed enti morali possono — mediante apposita convenzione — essere assistite a agravio totale o parziale degli obblighi delle amministrazioni scolastiche e dei Comuni, a condizione che le medesime siano aperte al pubblico e mantenute in conformità delle leggi e dei regolamenti e che, agli insegnanti sia corrisposto lo stipendio legale (escluso il supplemento di servizio attivo).

I ruoli dei maestri - L'aspettativa

I ruoli dei maestri dipendenti dai regi Provveditori sono distinti in due gradi: 1.o) maestri straordinari; 2.o) maestri ordinari. Quest'ultimo grado è distinto in classi, secondo la misura dello stipendio. I ruoli sono pubblicati entro il mese di dicembre di ciascun anno, con la situazione dei maestri al 1.o ottobre precedente.

Nel decreto si stabilisce che, decorsi i due mesi di assenza, l'insegnante che non è in grado di riprendere servizio può far domanda di essere collocato in aspettativa per motivi di salute. L'aspettativa non può eccedere i due anni e cessa col cessare della causa che l'ha provocata. All'aspettativa per motivi di salute (quando sia stata concessa per la durata massima) non può seguire l'aspettativa per motivi di famiglia, a meno che non concorrano circostanze gravi ed eccezionali, delle quali è giudice insindacabile l'autorità competente. Due periodi di aspettativa per motivi di salute o di famiglia interrotti da un periodo di servizio attivo non superiore a tre mesi, si sommano agli effetti della determinazione del limite massimo di durata dell'una e dell'altra aspettativa.

I trasferimenti

Il decreto stabilisce inoltre che, quando ad una stessa sede aspirano più insegnanti della stessa o di diversa amministrazione, il Provveditore, nel disporre il trasferimento, tenga conto dei seguenti elementi in ordine di preferenza: ragioni di famiglia, ragioni di salute, anzianità di ruolo e qualità del servizio. A questo ordine può il Provveditore derogare quando concorrano eccezionali circostanze, che debbono risultare dal provvedimento. L'insegnante che debba essere destinato ad altra sede per soppressione di scuola ha diritto alla preferenza, a meno che alla sede da lui richiesta aspirino altri maestri per gravi motivi di famiglia o di salute. E' considerata come motivata da ragioni di famiglia la domanda di trasferimento presentata da un insegnante che appartenga ad associazione o comunità religiosa (per la sede nella quale l'associazione o la comunità svolga, unitamente, particolare compito od apprezzabile opera nel campo dell'assistenza scolastica, delle opere integrative della scuola, o della beneficenza in genere).

I Comuni che conservano l'amministrazione della scuola stabiliscono, col proprio regolamento, i criteri in base ai quali debbono essere deliberati (nel caso che intendano di procedervi e nel limite di un quinto) i trasferimenti di maestri da altri Comuni o dai ruoli delle amministrazioni scolastiche regionali. Di regola, non possono ottenere il trasferimento i maestri che, nell'ultimo triennio, abbiano riportato anche una sola qualifica del servizio inferiore al buono, nè i quali sia stata inflitta, nello stesso periodo di tempo, una punizione superiore alla censura.

Promozioni ed esami

Il decreto aggiunge che l'obbligo scolastico si adempie frequentando le scuole elementari classificate provvisorie o sussidiate esistenti nella località in cui l'obbligato è domiciliato o risiedente. Qualora, con la frequenza nelle scuole di cui al comma precedente, il fanciullo non abbia raggiunto il 14.o anno, per tutto il tempo fino al compimento dell'obbligo è tenuto a frequentare corsi di esercitazioni di istruzione elementare, tenuti nella forma da istituzioni di educazione e di cultura. In mancanza, è consentito all'obbligato di continuare a frequentare l'ultima classe elementare esistente fino al raggiungimento del 14.o anno.

Alle classi seconda, terza e quinta, ed alle classi intermedie del corso integrativo, gli alunni sono promossi mediante scrutinio. Sono invece promossi alle classi quarta e sesta e prosciolti dall'obbligo, mediante esami che hanno luogo nelle forme ed alle condizioni fissate dal regolamento. Gli alunni che, nello scrutinio o negli esami, non abbiano ottenuto la promozione per aver dato insufficienti prove in non più di due materie sono ammessi a sostenere in tali materie una nuova prova all'inizio del successivo anno scolastico, secondo le norme dettate dal regolamento.

I privatisti - Gli ispettori

Gli alunni provenienti da scuole private o paterne per l'ammissione alle classi intermedie di cui nei due gradi del corso elementare, ed a quelle del corso integrativo, sostengono un esame nella sessione di cui sopra. Per il conseguimento dei certificati di studi elementari inferiori di compimento o di adempimento dell'obbligo, i privatisti assolvono gli stessi esami stabiliti per gli alunni delle scuole pubbliche. Non possono conseguire il certificato di compimento o di adempimento dell'obbligo coloro che non siano forniti rispettivamente di quello di studi elementari inferiori o di compimento, eccezione fatta per coloro che, nell'anno in cui si presentano agli esami, compiono il 14.o anno di età. Coloro che abbiano superato i quattordici anni possono chiedere il riconoscimento del loro grado nelle forme e alle condizioni prescritte dal regolamento.

Nel primo quinquennio dall'entrata in vigore del presente decreto sono ammessi al concorsi per i posti di ispettore scolastico anche i direttori governativi e comunali sprovvisti di titolo di abilitazione all'insegnamento, purchè alla data del bando abbiano almeno cinque anni di lodevole servizio di direzione. Il limite di età, per questi concorrenti, è elevato a 50 anni.

(*Ag. Stefani*).

Pazzia ed avvelenamento alcoolico per il naufragio di un carico di vino

5 individui morti - 30 all'ospedale

Colonia, 6, notte.

Un battello recante a bordo numerose botti di vino della Mosella ha urtato contro il pilone di un ponte sul Reno, precipitandosi in due. Mentre l'equipaggio veniva tratto in salvo, centinaia di persone radunatesi sulla riva hanno tratto dal fiume numerose botti, e dopo averle sfondate si sono date a bere il vino, diventando in breve tempo completamente ubriache. E' intervenuta la polizia, che ha dovuto procedere al trasporto all'ospedale di una cinquantina di persone, alle quali sono stati riscontrati sintomi di avvelenamento alcoolico. Di esse, due sono morte. Si deplorano inoltre due morti per annegamento, e un altro individuo è stato assassinato in seguito ad una rissa avvenuta sul luogo.

Il volo Londra-Australia interrotto

Il meccanico ferito e svenuto nella carlinga

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 6, notte.

La sorte continua a mostrarsi avversa all'aviatore Cobham. Ancora una volta egli è obbligato a interrompere il suo viaggio verso l'Australia. In un lungo dispaccio di stasera all'*Evening News* egli annuncia infatti di esser giunto ieri-sera a Basra in Mesopotamia, ove è stato obbligato a rimanere qualche tempo in seguito ad un incidente avvenuto a bordo del suo velivolo durante il volo attraverso la torrida pianura dell'Eufrate.

Egli era partito ieri mattina da Bagdad col suo fedele meccanico Elliot, diretto alla volta di Bushir sul golfo Persico. Il Cobham dovette a due riprese atterrare a causa della violenta tempesta di sabbia che rese vani tutti gli sforzi dell'aviatore per mantenere la direzione di volo. Calmatosi l'uragano egli ha ripreso la corsa mantenendosi a poca altezza dal suolo e seguendo il corso dell'Eufrate. Senonchè pochi istanti dopo la partenza il velivolo fu scosso da violente esplosioni. Un frammento metallico staccatosi a quanto sembra dal serbatoio della benzina, aveva colpito al un braccio il meccanico, producendogli una profonda ferita. Il Cobham passò al meccanico un fazzoletto per arrestare l'emorragia, ma giudicando dal pallore dell'Elliot che le sue condizioni erano gravi, decise di cambiare rotta e di dirigersi verso Basra, dove gli sarebbe stato facile trovare soccorsi per il ferito.

Egli percorse quest'ultimo tratto alla velocità di 110 miglia all'ora, sotto un calore terribile, e giunse a Basra un'ora dopo l'incidente. Il meccanico che aveva perduto molto sangue giaceva svenuto nella carlinga. Fu tratto fuori, adagiato in una barella improvvisata e condotto all'ospedale militare. Gli furono riscontrate la frattura del braccio e profonde ferite al fianco. Egli fu immediatamente operato, ma secondo telegrammi di stasera i medici sperano di poterlo salvare. Ad ogni modo Cobham dovrà rimanere a Basra senza sapere se potrà più riprendere l'avventuroso suo volo verso l'Australia.

Il programma navale votato dalla Camera francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 6, notte.

La Camera, nella sua seduta antimeridiana, ha votato con 415 voti contro 145 i crediti che si riferiscono alla seconda parte del programma navale per il periodo compreso dal 1.o luglio 1926 al 30 giugno 1927. Questi crediti comprendono la messa in cantiere in detto periodo di un incrociatore da 10 mila tonnellate; di 3 controtorpediniere da 3150 tonnellate; di 4 torpediniere da 1500; di un sottomarino da crociera di 3000 tonnellate; di 5 sottomarini di prima classe da 1370 tonnellate; di un sottomarino affondamine da 750 tonn.; di un rifornitore di sottomarini da 6000 tonn.; di due petroliere da 7500 tonnellate; di un incrociatore-scuola da 5000 tonnellate.

La tensione

tra la Germania e la Polonia

Vivaci polemiche - Un incidente

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 6 notte.

La stampa berlinese fa soprattutto gli organi di destra) si occupa diffusamente della tensione dei rapporti colla Polonia, causata dalla questione della mano d'opera polacca in Germania. Vi sono, specialmente nei ceti della Germania, dove trovano impiego nei lavori agricoli, diecine di migliaia di operai polacchi (da 70 a 80.000) che la Germania vorrebbe veder eliminati riducendone la presenza nei limiti precisi di una emigrazione stagionale.

La stampa tedesca raccoglie gli attacchi della stampa polacca per ribattersi aspramente, e riproduce anche le affermazioni eccessivamente nazionalistiche di questa. Per esempio, il giornale *Podske Zbreyna*, organo di Pilsudzki, reclamina contro il Trattato di Versailles che non ha dato alla Polonia i suoi giusti confini, e rivendica Danzica, i Laghi Masuriani, Königsberg, Stettino, Oppeln, e Breslavia.

«A queste terre e città, che ci furono strappate colla forza noi, — continua il giornale — non rinunceremo mai. Volendo aver sicuri i confini, dobbiamo avere un Esercito polacco che possa difenderci su quattro fronti. Ogni polacco deve essere soldato, ogni donna polacca deve appartenere, come riserva, alla guardia nazionale. Una Polonia armata da capo ai piedi potrà affrontare tutti i nemici. Ogni polacco deve essere una fortezza».

Un altro giornale pilsudzkiano, il *Kurjer Poranny*, scrive che è tempo di farla finita con l'illusione dell'impossibilità di una nuova guerra e colle speranze sulla Società delle Nazioni. La migliore garanzia di pace, date le condizioni geografiche della Polonia e le ben note intenzioni dei suoi vicini, sta nell'essere questa pronta a respingere ogni invasione. A mettere in evidenza l'importanza dei preparativi militari di Pilsudzki sono citate anche le critiche che muove a questi il giornale socialista polacco *Naprzod*, rimproverandolo di dissimulare le spese militari facendole figurare nei bilanci dei diversi Ministeri.

La *Toegliche Rundschau* — che spesso interpreta il pensiero del ministro degli Esteri, Stresemann —, dopo aver rilevato le rivendicazioni territoriali della *Podske Zbreyna*, esprime questo severo giudizio: «E' superfluo ogni commento a siffatte manifestazioni di pazzesco, ma esse mostrano che, anche le stere vicine a Pilsudzki, nutrono ancora idee tali da rendere impossibile un'intesa di buon vicinato, e che minacciano nel modo più grave la pace dell'Europa». All'ostilità di cui gli elementi tedeschi sono circondati in territorio polacco, il giornale contrappone la libertà che è lasciata agli operai polacchi nella Ruhr di riunirsi in solenni feste di carattere spiccatamente nazionale.

Un lieve incidente, accaduto precisamente a Berlino, ha dato anche oggi esca alle polemiche. Qualche giornale di destra annunciava stamane che il Consolato generale polacco aveva rifiutato, all'ultimo momento, il visto chiesto da quattrocento scolari berlinesi che intendevano recarsi a visitare i loro parenti nelle province già germaniche ed ora facenti parte della Polonia. Ma stasera il Governo tedesco fa pubblicare una rettifica la quale informa che il console polacco ha fatto solamente alcune obbiezioni formali alla richiesta suddetta. Sono in corso delle trattative, e si confida che il visto sarà presto concesso. Anche la Legazione polacca pubblica schiarimenti che tolgono ogni gravità a questo incidente. Restano tuttavia altri più profondi motivi di malumore tra la Germania e la Polonia.

L. E.

Il terremoto a zonzo

400 morti a Sumatra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Padanga (Sumatra), 6, sera.

Un nuovo violento terremoto si è verificato a Fort de Kock. Numerosi edifici sono stati seriamente danneggiati. Il panico il è impadronito della popolazione che ha abbandonato le case.

Il numero dei morti sarebbe superiore ai quattrocento.

Londra, 6, notte.

Un telegramma alla Reuter *da Sumatra riferisce che una forte scossa di terremoto si è prodotta a Fort de Kock. I morti ammontano a 400. I danni sono ingentissimi.*

Montreal, 6, notte.

Una scossa di terremoto durata alcuni secondi si è prodotta oggi a Sherbrooke, a cento miglia da Montreal. Non si hanno a deplorare vittime umane. (*Daily Telegraph*).

Inondazioni, terremoto e fulmini in Jugoslavia

Belgrado, 6, notte.

Il fiume Vardar porta a riva ogni giorno cadaveri di annegati. Ieri, nei dintorni di Uskub, cinque persone furono uccise da un fulmine.

La Morava e straripata ed ha allagato le campagne circostanti. Le comunicazioni fra Belgrado e Spalato sono interrotte.

La notte scorsa, verso le 24, a Belgrado ed a Krajovo furono avvertite leggere scosse sismiche.

Una scossa a Vienna

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 6 notte.

Stamane alle 3.40 è stata qui avvertita una scossa sismica breve, ma assai violenta. I sismografi dell'osservatorio centrale di Vienna hanno registrato un moto ondulatorio di una forza come non si verificava da vent'anni a questa parte. Il terremoto è durato complessivamente quattro secondi. Per fortuna, non vi sono danni a persone o a cose. L'epicentro è a 75 chilometri a sud di Vienna. Le scosse furono avvertite anche in Stiria.

Disastrosa grandinata in Riviera

Sanremo, 6, notte.

Si ha notizia di una disastrosa grandinata avvenuta nel pomeriggio di domenica nel territorio dei Comuni di Pieve di Teco, di Pornassio e di Cosio, nella vallata di Oneglia. I chicchi superavano in qualche tratto la grandezza di una noce. Il raccolto, specialmente del grano, della vite e delle olive, è stato distrutto quasi del tutto. La grandine ha raggiunto uno spessore di parecchi centimetri e, parecchie ore dopo la burrasca, essa ricopriva ancora la campagne. La popolazione della campagna è desolata per la gravità del disastro.

Max Bondi a Oslo

Roma, 6, notte.

L'Agenzia Telitalia d'ogni riferisce che il banchiere Max Bondi è stato visto il mese scorso in viaggio fra Oslo ed Amburgo.

Concessionari esclusivi per Torino:
Sigg. BECCUTI & CRAVERI - Via Giovanni Semeria, 8

RAZZIA
UNICO INSETTICIDA
Produzione brevettata della S.A. Razzia
già Jacques Neumann - Milano
VENDESI SOLO IN SCATOLE PIOMBATE

LOCANDA MAGGIORE
Scannavini
MONTECATINI
Tutto il confort
Ambiente signorile

IL CACHET Dott. PAROLA
Agisce contro il dolore
Da benessere immediato
non disturba mai nessuno
ne stesso
Nevralgie, Reumatismi, Influenza, Emicrania, Dolori articolari e Reumatismi, Disturbi mestruali, ecc.
Astuccio di 2 cachets L. 2; per tutti i mali L. 3
FARMACIA SAN LUCA
Torino - Via Roma 43, ang. via A. Doria

SCIROPPO
DI SANT' AGOSTINO
FUSIONE CONCENTRATA D'ERBE MEDICINALI, PURGA PURIFICA E RINFRESCA IL SANGUE, GUARISCE STITICHEZZA, ACIDITÀ DI STOMACO, CATARRI BRONCHIALI E INTESTINALI, ECZEMI DE LA PELLE, DOLORI LOMBARI, REUMATICI, NERVOSI. LIRE 4,50 LA BOTTIGLIETTA NELLE FARMACIE O SCRIVERE AL LABORATORIO FARMACEUTICO DELLA CHIESA DI S. AGOSTINO - GENOVA.

Affitto fondi rustici
nell'Alta Umbria
Sabato 31 luglio a Città Castello asta affitto patrimonio rustico Istituto Buffalini. Affitto comprende corsa padronale Pietrino (Citerna); quindici poderi due molini pianura, un podere pianura e diverse poderi alla collina Città di Castello. Superficie pianura: Ettari 212; alla collina 238, con bestiami mezzo milione, scorte morte, vasi vinarii, ecc. 4765
Base asta: duecentocinquantamila.
Chiedere documenti vaglia lire cinque.

G. CAUDANO & C.
TORINO - Piazza Carlo Felice, 68
Posate per ristoranti e famiglie
alpacca pura e alpacca argentata
Modelli inediti ed in stile
Assortimento completo articoli in metallo per tavola: Theriennelli, vassoi, samovar, tattaselli, ecc. - Articoli per bars e vetrine.
Cataloghi inviati ai signori ed alberghi.
Inviti a richiesta Catalogo illustrato G. 5

TORINO, 1926 — Tip. FRASSATI & C.

CRONACA CITTADINA

L'approvazione del concordato nel fallimento della Bagnolo

Nell'aula della 1 sezione del Tribunale, sotto la presidenza del giudice delegato, marchese Favara, si è tenuta ieri mattina la riunione dei creditori della fallita Cassa Rurale di Bagnolo, per l'approvazione del concordato proposto dal curatore del fallimento prof. Pietro Bottino. Come già si ebbe a riferire, date le particolari condizioni del dissesto, che provocò il fallimento in proprio dei 200 e più soci della Cassa, la molteplicità dei crediti e l'entità del passivo, non si potè ottenere la stipulazione di un concordato da parte dell'ente fallito, ma si giunse invece ad una proposta di concordato da parte della maggioranza dei soci della Cassa. A questa proposta, che rappresenta la soluzione praticamente più vantaggiosa per la massa fallimentare, si pervenne mediante gli sforzi e la tenacia del curatore, il quale ottenne infine l'adesione di 151 soci, che si impegnarono a versare in contanti, per la stipulazione del concordato, L. 118.000 lire. La proposta, già approvata dal giudice delegato al fallimento e dalla delegazione di sorveglianza dei creditori, fu portata ieri in discussione alla riunione dei creditori.

All'adunanza erano rappresentati 699 creditori per un totale di crediti chirografari di 12.301.661 lire. Il curatore prof. Bottino diede lettura ai convenuti della sua particolareggiata relazione sul complesso e lungo corso delle infinite pratiche relative al dissesto, ed illustrò la proposta di concordato promossa dai 164 soci, a norma dell'art. 824 del Codice di Commercio. Dalla relazione, che fu approvata ed elogiata, si desume che il totale dei crediti ammessi al fallimento — e c'oè il cosidetto passivo chirografario — ascende a L. 219.651 lire. Altri crediti, per tre milioni circa, vennero insinuati da parte di altri creditori, ma essendo stati contestati dal curatore, non poterono essere ammessi. Sulla sorte di questi crediti, che dagli interessati si vuole siano di carattere privilegiato, dovrà pronunciarsi il Tribunale con la unica sentenza che, a norma del codice di commercio, dovrà risolvere tutte le contestazioni relative al dissesto. Dalla stessa relazione si apprende quale potrà essere — in via presuntiva — il riparto del contributo offerto dai soci per l'effettuazione del concordato, tenendo presenti le cifre che abbiamo esposto e tenendo calcolo anche che non tutte le attività sono state finora realizzate, con queste e coi due milioni versati dai soci falliti, potrà essere corrisposta ai creditori una percentuale largamente superiore al 20-25. Se invece anche la massa dei crediti la contestazione dovesse essere respinta per intero al fallimento, la percentuale spettante ai creditori non si aggirerebbe che sul 10 per cento circa.

La proposta di concordato, illustrata come abbiamo detto dal prof. Bottino, è stata brevemente discussa ed approvata da tutti i creditori presenti. Nel più breve tempo possibile, dato che tutte le pratiche inerenti alla curatela si avviano ora verso la loro conclusione, essa potrà quindi avere esecuzione. Centri con per i soci della Cassa, dichiarati a loro volta singolarmente falliti, uno stato penosissimo, da cui erano derivate limitazioni gravi e pregiudizievoli per la loro proprietà ed il loro stesso lavoro.

La morte di Merlino

I frequentatori del «Regio», gli abbonati specialmente, lo conoscevano tutti, poichè Pietro Merlino (*mònsù Merlin*, come lo chiamavano per abitudine) era al nostro massimo teatro da sessantotto anni! Il vecchio segretario della Biglietteria è morto ieri, a 86 anni, e alcuni mesi fa, all'inizio della passata «stagione», aveva ancora ripreso il suo posto. Per poco. Le gambe non lo reggevano più, come la sua volontà, ed era stato un gran dolore per lui non poter ritornare al «Regio».

Era una istituzione del grande teatro, dove affaccendava da mane a sera, rimanendo poi ancora fino a tarda ora durante lo spettacolo. Gli abbonati lo consideravano un amico, gli volevano bene. Si è che lo conosceva tutti, il vecchio Merlino, e sapeva quale poltrona o quale palco preferissero: cercava di accontentarli e rispettava le loro abitudini.

Sessantotto anni al «Regio»! E quanti ricordi Merlino si rammentava di Francesco Tamagno, quando veniva a cantare al Regio in qualità di... corista. C'erano con lui due fratelli: uno con voce pure di tenore, l'altro con voce di baritono. Era, quella, una famiglia di «voci». Il padre, proprietario dell'«Osteria del Centauro», alla Barriera di Milano, aveva pure una magnifica voce da tenore, uguale, se non superiore, se fosse stata educata, a quella del figlio divenuto celeberrimo. Erano tutti annati della musica e del canto. Certe sere nel loro esercizio tenevano essi stessi concerto vocale, e la clientela accorreva a udire e... a bere.

Il celebre tenore Fancelli aveva lasciato in Merlino il ricordo di un tipo strano, superstizioso. Egli non voleva essere pagato nei giorni di venerdì. Molte volte Merlino, che gli portava i denari, dovette ritornarsene con la busta intatta. A costo di perderli, Fancelli non avrebbe accettato di venerdì un centesimo dei suoi emolumenti. Diceva che portava disgrazia, che era jettatura! Ora non si bada tanto pel sottile...

Otello, col tenore De Negri, fu un grandissimo successo al Regio. Ma il successo più clamoroso e colossale fu quello dell'*Aida*. L'opera rimase in cartellone tre anni consecutivi, con un gran numero di repliche. Non solo tutta Torino accorse a sentire l'opera, ma altresì la Provincia si riversò a bearsi delle melodie del Cigno di Busseto. Le sere che c'era l'*Aida* tutti gli alberghi della città erano pieni zeppi di forestieri. Fu una di quelle memorabili stagioni cantò la *Aida* la famosa Singer, protestante, la quale proprio in Torino si convertì al cattolicesimo ed ebbe il battesimo... E Merlino ricordava che la sera del battesimo la Singer, sul volto che aveva ricevuto l'acqua lustrale non volle apporre la crema scura che doveva farle la pelle... da schiava etiope, e cantò così senza nessuna truccatura al viso. Questo è certamente uno dei più singolari omaggi resi alla cerimonia del battesimo.

Merlino, in tanti anni che fu al Regio, non assistette ad uno spettacolo. E lì perchè è ovvio: se andava allo spettacolo non poteva fare il suo dovere all'ingresso. Ed si era accontentato tutt'al più qualche volta, quando proprio l'opera lo interessava in sommo grado, di assistere, in tutto o in parte, alla prova generale. Ma quella volta dell'*Aida* con la Singer fece eccezione, e andò anche lui fra gli spettatori a godersi l'opera come un «portoghese» qualsiasi. Fu la sua sola «scappata» — come diceva lui — durante quasi sessant'anni di lavoro al «Regio».

La Guida di Torino

Novantotto anni di vita. Quante trasformazioni e quali ampliamenti di rubriche in quasi un secolo di vita! Sì è che la «Guida di Torino» (edita dalla Ditta Paravia) è andata coi tempi e si è di anno in anno rinnovata. Così la ritroviamo nell'edizione, testè uscita in accuratissima veste tipografica, più ricca di informazioni, anche meglio ordinata nella disposizione della materia e, quindi, di più facile consultazione, nonostante le sue duemila pagine. E', insomma, lo specchio fedele della vita cittadina e riuscirà, di conseguenza, utilissima ad ogni ceto di persone.

Il campionato dei giornalisti

Il formidabile allenamento e la pioggia

Poche ore ci separano dal grande cimento giornalistico. La pioggia ha sospeso purtroppo il formidabile allenamento della vigilia. La pioggia è effettivamente un guaio sempre. Ci confessava uno degli iscritti al Campionato che fino a quando non sarà inventato il porta-ombrello da applicarsi al manubrio, insieme agli altri accessori, correre in bicicletta durante la pioggia sarà sempre una cosa... seccante. Ventiquattro ore però di allenamento sospeso non influiranno gran che sullo svolgimento della gara. Se ieri il tempo è stato pessimo, domani al traguardo i cronometristi segneranno certamente dei tempi brillanti, anche se sarà nuvolo. Parecchi colleghi da una settimana sono sottoposti dai vari *managers* ad una intensiva nutrizione a base di uova e marsala e americani al seltz dalle 12 alle 12,30. Altri colleghi sono sottoposti ad energiche strofinazioni. Più strofinati di così non potrebbero essere! Si gioca che, chiamato da un collega, sia arrivato anche il campione bolognese Allegro Grandi, detentore del Campionato dilettanti. Sotto una simile direzione questo collega, nel più geloso segreto, sta allenandosi nello «Stadium» (che è il più vasto del mondo) gentilmente concesso dall'avv. Roccarino. Ma vogliamo rispettare il segreto.

Una bella trovata era stata quella di far nascere la gara in Piazza Castello, che in questi giorni si presta favorevolmente per una certa ad ostacoli. Altri magnifici percorsi sarebbero anche stati quelli di via Cernaia, o di via XX Settembre, per citarne due soli, ma ce ne sarebbero moltissimi altri. Anzi tutta Torino è, si può dire, un campo di corse ad ostacoli che la pioggia ha reso ancora più variato. Se ne parlerà un all'anno, e si è intanto deciso di non modificare il percorso già ammirato.

Il ritrovo dei baldi campioni per la partenza è fissato alla vecchia Barriera di Francia alle 2,30. La partenza sarà data alle 16 dallo «starter». Si prevede che i corridori prenderanno subito un passo indiavolato e chissà che magra figura ci farà la tramvia elettrica di Rivoli!

Il Comitato, dopo una serie di notturne adunanze, previo il benestare del Comitato olimpionico, ha deciso di dividere i concorrenti in due categorie: turisti e corridori. I primi compiranno il solo tratto Torino-Rivoli (piazzale della Stazione). Gli altri devranno giungere nientemeno che sul piazzale del Castello, vincendo così un dislivello di non sappiamo quanti moccoli.

Ogni concorrente dovrà indicare in anticipo la categoria in cui intende correre. Non sono ammesse le mezze categorie. A tutti i partecipanti sono assicurati gli estremi conforti, tra cui un banchetto a mezzogiorno dietro pagamento della quota di modeste lire 30. Gli assenti dovranno pagare un leggero supplemento.

Nel pomeriggio si svolgeranno due altri strepitosi campionati, uno di bocce e uno di «tennis». A quest'ultima gara assisterà Susanne Lenglen, la quale sarà benevola di consigli per chi voglia addestrarsi a codere la palla al balzo, cosa veramente utile anche nella nostra professione.

Per ogni informazione rivolgersi alla Segreteria del Sindacato giornalisti in via Carlo Alberto, 11. Tutti i concorrenti alla gara ciclistica sono invitati a trovarsi oggi alle ore 16 al Sindacato stesso (ex-Associazione della Stampa subalpina) per le penultime disposizioni. Le ultime saranno distribuite la mattina stessa della corsa in busta chiusa da aprirsi in alto mare.

Il buon amico...

Una ragazza torinese, Anna Gonella, abitante ora in corso Regio Parco 41, qualche tempo fa si imbattè a Catania — mentre era capita di un certo locale — in un giovanotto del luogo, Vincenzo Sciuto, di 26 anni, il quale prese tosto a manifestarle con il più fervido accento la sua simpatia e la sua ammirazione. L'amata se sua... *tournée* in Sicilia, la Gonella, così grazioso che si era messo da parte, stava una sera per prendere il treno per far ritorno alla città nativa: si rimmetteva, con quei risparmi, di riposarsi dalle fatiche incontrate nel suo lungo viaggio insulare. Il treno che la doveva riportare sul continente entrava dunque in stazione, quando la Gonella si vide comparire dinanzi lo Sciuto: appariva contrariato di quelle partenza e le propose di venire entrambi a Torino.

La Gonella cedette a quelle lusinghe, e la coppia, giunta a Torino, si andò ad installare in un alloggetto in via Viotti 7, che fu rapidamente ammobiliato con i risparmi della ragazza. Ma quel *ménage*, che secondo le chiacchiere dello Sciuto, avrebbe dovuto costituire un Eden, fu invece una specie d'inferno. Il giovanotto, trovando troppo duro ed incomodo il lavoro, si diede al bel tempo e alla bella vita: i risparmi della ragazza se ne andarono e cominciarono i litigi e le scenate, violente e rumorosissime. Siccome lo Sciuto non guadagnava il becco d'un quattrino, si mise a pretenderne dall'amante con le più paurose maniere che si possano immaginare, quali ad esempio le minacce e la prese per i capelli... Dietro l'imposizione dello Sciuto, la ragazza dovette anche acconciarsi ad intraprendere altre *tournées*, ma non troppo lontane, in qualche cittadina del Piemonte, in modo da poter essere controllata. Ed il giovanotto, sistematicamente, si fece consegnare da lei i nuovi proventi. Quando la Gonella, debole ed inferma, non resse più a quella vita di tormenti e di angherie, chiese protezione alla polizia e sporse contro l'amante una regolare denuncia. Lo Sciuto intanto si allontanò da Torino ed emigrò a Domodossola, di dove scrisse alla portinaia di via Viotti 7 pregandola di consegnare ad un tizio, suo amico, la corrispondenza indirizzata a lui ed alla «sua signora». Contro il giovane esimese l'autorità giudiziaria procede ora per estorsione.

Il Governo belga al prof. Perroncito

Il Governo del Belgio ha voluto in questi giorni conferire un'alta distinzione al prof. comm. Edoardo Perroncito, quale attestato della sua riconoscenza per gli studi che lo scienziato torinese ha compiuto durante ben quarant'anni sul decorso della secolare anemia dei minatori belgi finalmente scomparsa. Il Console belga a Torino è stato incaricato da S. M. il Re Alberto di presentare al prof. Perroncito le insegne dell'alta onorificenza, esprimendogli il più vivo ringraziamento per l'opera sua.

Il Duca d'Aosta a Torino

Col diretto delle 5,45, proveniente da Milano, ha fatto ritorno a Torino S. A. R. il Duca d'Aosta.

La tragedia famigliare di Rivoli

La morte della signora Rollini

Nonostante le amorose cure prestate dalla figlia, dai sanitari e dalle suore, si è spenta nell'Ospedale di Rivoli la signora Amalia Fraschi ved. Rollini, che, come i lettori ricordano, era stata colpita al capo dal figlio improvvisamente impazzito, con un lungo martello di ferro. Ben una trentina di ferite le avevano riscontrato i medici, nonchè la frattura della volta cranica, e contro la gravità delle lesioni, inutili riuscirono i soccorsi dei medici. La povera signora è spirata l'altra sera, senza aver ripreso conoscenza. E così morta la mamma, e tradotto il fratello al Manicomio, la famiglia si riduce ora alla signorina, una supersitite dopo l'atroce furibine.

I tre ragazzi scomparsi

Dicemmo ieri della fuga di tre ragazzi. La famiglia di uno dei fuggiaschi, lo Storchi Alberto, che abita in via Frejus, n. 4, ci avverte che egli è biondissimo, snello e ha il colorito rosso, veste calzoncini lerì ed una maglia marron, berretto da ciclista. La famiglia Storchi si raccomanda a chi ne avesse notizie.

Pitigrilli alle prese con la Giustizia

Pitigrilli non è un autore drammatico. Però ha le sue chiamate. Di quando in quando è chiamato... a giudizio, in Tribunale. Ieri si è presentato ai giudici della Sezione VI, presidente Barberis, con aria rassegnata. Tutte sue conoscenze in quell'aula! Non ci fu bisogno di presentazione...

Pitigrilli venne chiamato a giudizio per oltraggio al pudore, delitto che l'autorità di P. S. avrebbe riscontrato in un recente numero di *Grandi Firme* e precisamente nella prima puntata di «Hamydal», il filosofo di Maurice Dékobra. Chi ben comincia —, dice un proverbio —, è alla metà dell'opera, e l'accidente gli capitò proprio alla prima puntata. Secondo punto incriminato fu uno stellancino della rubrica «Clan», dove veniva riportato un proclama di una rivista letteraria francese d'avanguardia, che prendeva le difese di certi invertimenti o pervertimenti... Il brano era riportato senza commenti, in «Clan», una rubrica che raccoglie le cose singolari che hanno attinenza col giornalismo e colla letteratura. La prima puntata di «Hamydal» inizia la storia di un bambino nato in un brutto luogo, ma questo luogo era descritto. Quindi, il processo.

Pitigrilli ha fatto il suo ingresso in Tribunale, fiancheggiato dal suo patrono «via avv. Perone Innocenti, e si è recato difilato al suo posto, sulla dura panca che ormai sta diventandogli famigliare. Ha risposto alle domande del presidente, affermando che quel brano sugli invertimenti lo aveva pubblicato senza commento perchè era così... enorme che si commentava da sè. Quanto alla prima puntata del romanzo, avverti che questo aveva avuto grande successo in Francia, che il libro, a parte qualche punto debole, — che, però, correggo nella traduzione italiana — è un libro a fondo sentimentale. Naturalmente il censore avendo letto la prima puntata, non aveva potuto giudicare della innocuità delle successive. Lo stesso presidente riconobbe che il libro ha effettivamente delle pagine bellissime, pur ammettendo che se nella traduzione non si rettificasse qualche passo, sarebbero guai. L'imputato dimostrò, confrontando col testo originale la traduzione, che notevoli emendamenti erano stati fatti.

I testimoni Ercole Bravo, direttore della Libreria di Cultura, e Paolo Quaranta, della Libreria Casanova, deposero che l'editrice parigina di Dékobra è una Casa di primissimo ordine, che «Hamydal» si vende e si espone anche in Italia, senza che nessuno se ne sia mai preoccupato.

Il P. M., avv. Cottafavi, sostenne l'accusa con molta serenità e concluse chiedendo il minimo della pena, coi benefici di legge.

L'avv. Innocente Perrone ha pronunciato una calorosa arringa, inquadrando nel loro valore lo spirito delle due pubblicazioni incriminate, facendo oggetto di esame l'intero romanzo, e protestando perchè un libro che non era stato mai ritenuto immorale, cominciava ad esserlo sin dalla prima puntata solamente perchè veniva pubblicato in una rivista di Pitigrilli. Concluse negando ogni ombra di dolo nelle avvenute pubblicazioni e chiedendo una sentenza completamente assolutoria.

Il Tribunale ha pronunciato sentenza di assolutoria perchè il fatto non costituisce reato.

Pitigrilli ha lasciato l'aula a capo chino, rispondendo agli amici che lo complimentavano:

— Non ringraziatemi. Sarà per un'altra volta!

I vinti della vita

Il suicidio in carrozza d'un commerciante di Borgaro

Un signore sui 50 anni, vestito con proprietà, ieri sera verso le 20,30, all'angolo di via Sacchi e corso Vittorio Emanuele saliva sopra una vettura pubblica, e ordinava al cocchiere, Annibale Tagliani, di condurlo all'Ospedale Mauriziano. Prima che il cavallo si mettesse in moto, il signore chiese al vetturino se voleva essere pagato prima, ma quello, stupito di tanta premurosa cortesia, non accettò la proposta. La vettura si mosse; percorse via Sacchi e si portò sul corso Stupinigi. Ma quando fu proprio quasi all'angolo dell'Ospedale Mauriziano, il cocchiere udì vicinissimo, alle sue spalle, un colpo di arma da fuoco. Con uno strappo delle redini fermò il cavallo e si volse. Vide, con spavento, il signore boccheggiare sui cuscini, col volto insanguinato. Si era sparato un colpo di rivoltella al capo! Comprese, allora, il significato della proposta del suo cliente di pagare prima: egli meditava il suicidio.

Accorse la guardia civica Vittorio Mongero. In pochi istanti la vettura fu davanti all'ingresso dell'Ospedale, ed il signore venne tosto trasportato nella sala delle operazioni. Il dottor Botto-Micca gli riscontrò una ferita alla tempia destra, penetrante in cavità. Il proiettile si era conficcato nella materia cerebrale. Al disgraziato vennero portati tutti i soccorsi consigliati dalla scienza medica, ma inutilmente. Egli spirava pochi minuti dopo, e la salma veniva poi deposta nella camera mortuaria dell'Ospedale.

Per mezzo di documenti trovatigli in tasca, il suicida potè essere identificato: è il commerciante Vittorio Costa, abitante a Borgaro Torinese. In tasca gli fu trovata la ricevuta d'acquisto della rivoltella, un'arma nuovissima di piccolo calibro. Egli l'aveva comperata in giornata dall'armaiuolo Marco Leoni, con negozio in corso San Martino. Indosso, il suicida aveva alcune lettere indirizzate all'autorità ed ai parenti; una di esse era diretta alla signora Angiolina Costa, a Borgaro, che si ritiene essere la moglie. In tasca aveva una cinquantina di lire. Finora si ignorano i motivi del suicidio. L'autorità è stata messa al corrente del luttuoso fatto. Il brigadiere Ciamarella, della Sezione di P. S. di San Secondo, ha provveduto al sequestro della rivoltella e di alcuni oggetti di pertinenza del suicida.

***

Il mendicante Giuseppe Rastelli fu Michele, di anni 65, abitante in via Giovan Battista de La Salle 16, recatosi verso le ore 19 nella stabile N. 36 di corso Napoli e salito fino al quarto piano, si gettava da un balcone nel sottostante cortile, rimanendo cadavere. Al sordo tonfo che fece il corpo del disgraziato rimbalzando sull'acciottolato, accorsero alcuni inquilini, i quali si affrettarono ad avvertire del fatto il Municipio. Giunse sul posto il medico municipale dottor Galliari, il quale constatò che la morte del Rastelli era dovuta alla frattura della base cranica. La salma del disgraziato, dopo le constatazioni medico-legali, fu inviata alla camera mortuaria degli Istituti di Medicina Legale del Valentino. Sono ignote le cause che indussero il Rastelli a quell'estremo proposito.

Un singolare scontista...

Alla VI Sezione del nostro Tribunale si è svolto ieri il processo contro certo Michelotto Marcellino, imputato di appropriazione indebita qualificata.

Sul primi di giugno dello scorso anno il signor Masera Giuseppe, ricco giovanotto, industriale di Chieri, si era rivolto ad un amico, certo De Ambrosi Piero, per avere lo sconto di dieci cambiali da L. 1000 cadauna. Questi gli rese un bel servigio nel presentargli, come persona che l'avrebbe potuto favorire, il Michelotto, il quale, fingendo un premuroso interessamento, si fece consegnare dal Masera gli effetti, assicurando lo sconto e l'immediata rimessa dell'importo. Inutilmente il Masera attese l'esito dell'operazione. Insospettito da tale ostinato silenzio, si mise alla ricerca del Michelotto, appena in tempo però per farsi restituire cinque delle cambiali, mentre le altre cinque, per la bellezza di 25,000 lire, il Michelotto le aveva bensì scontate, ma per proprio uso e consumo. Il Tribunale, riconoscendo la piena colpevolezza del Michelotto, lo condannava alla reclusione per un anno e mesi sei.

Presidente: Barberis; P. M.: Casalegno; Parte civile: avv. Dagasso; Difesa: avvocato Riccio; cancelliere: Mancosu.

S'avvelena col chinino

La casalinga Bianca Romero, di 58 anni, affetta da nevrastenia, ieri nella sua abitazione di via Vignale, 21, ingoiava a scopo suicida alcune pastiglie di chinino e una soluzione di coniegrina. Essa era trasportata all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Trabucco la prestava le cure del caso, facendola poi ricoverare con prognosi riservata.

NOTE SPICCIOLE

La Congregazione di Carità e la «Colonia L. Farina» hanno indetto un festival benefico dal 17 luglio al 10 agosto nel Parco Michelotti. I proprietari di padiglioni di divertimento devono fare domanda alla Congregazione di Carità (via G. Verdi 21) entro il 10 corrente e presentarsi poi domenica 11 per le trattative.

Associazione volontari di guerra. — Soci e non soci sono convocati in via del Carmine 13 domani sera, giovedì, alle ore 21, per comunicazioni sulla commemorazione che avrà luogo domenica con intervento delle Autorità.

M.V.S.N. Comando 1.a Legione. — Venerdì sera il sig. console terrà rapporto a tutti i sigg. ufficiali delle Centurie interne e delle Centurie esterne residenti in Torino. Uniforme ordinaria; ore 21. Per venerdì sera tutti i sigg. ufficiali debbono consegnare al Comando di legione la tessera personale della M.V.S.N. unitamente ad una fotografia del formato 6x8, in divisa, per la sostituzione col nuovo tipo di tessera.

M.V.S.N. 1.a Legione - Sabauda». — Giovedì 8 corr. tutti indistintamente i capisquadra e militi appartenenti ai reparti aventi sede in Torino, non precedentemente alla visita medica prescritta dal superiore Comando generale e quelli aventi i nomi con iniziali dalla lettera «G» alla «P» dovranno presentarsi alla caserma Carlo Emanuele alle ore 21 precise, per essere sottoposti alla visita medica stessa. Avvertesi che gli assenti saranno considerati senz'altro dimissionari.

Sindacato pensionati e parrucchieri (proprietari). — Giovedì ore 21 riunione in via Bogino 6, per la definitiva costituzione del Sindacato.

Corporazione previdenziale dell'impiego. — Stasera ore 21 riunione Sindacato liberi assicuratori. Per sabato alle 21 sono convocati in via Corte d'Appello 4, gli impiegati amministrativi dei giornali e periodici per costituzione sindacato.

Sindacato dottori commercialisti. — Stasera ore 21 riunione nella solita sala di via Pietro Micca.

Omonimia. — Il signor Pierino Rua commerciante, abitante in via Mazzini 30, ci prega di rilevare che non ha nulla a che vedere col suo omonimo di cui s'è occupata la cronaca.

Stato Civile di Torino

8 luglio 1926.

NASCITE N. 22: maschi 14, femmine 7.

MATRIMONI: Accornero Amedeo con Bellemacch Lorentina — Napoli Luigi con Bonivardi Anna.

MORTI: Marliano Elsa fu Giacomo, d'anni 11, di Arezzo, scolara, via Massena, 21 — Fracchia Pietro fu Luigi, id. 77, di Castiglione d'Asti, calzolaio, via della Rocca, 36 — De Rege di Donato nob. Paolo fu nob. Francesco, id. id. di Fossano, agiato, via Passalacqua, 1 — Martini Giuseppe fu Giovanni, id. id. di Cambiano, conduttore automobili, piazza Solferino, 9 — Tron Luigia fu Giovanni, id. id. di Pomaretto, cas., strada Lanzo, 226 — Rodi Oldorico fu Giuseppe, id. id. di Torino comm., via della Rocca, 4 — Trudal Alba di Giovanni, id. id. di Grumalio cas., corso Spezia 25 — Cesano Rosa in Vervellino, id. 47, di Ronco C., operaia — Parotti Ester fu Galeazzo, id. id. di Udine, agiata — Bologna Giacomo fu Francesco, id. id. di Torino, fabbro — Bellingeri Giuseppa fu Giovanni, id. id. di Alessandria, sarta — Bellotti Claudina fu Giovanni, id. id. di Parma, religiosa — Colmi Teresa in Lucchini, id. id. di Milano, cas. — Calvo Angelo fu Michelangelo, id. id. di Carugio, domestico — Gromello Giovanni di Agostino, id. id. di Biella, muratore — Urano Giovanni di Camillo, id. id. di Montechiaro d'Acqui, operaio — Marengo Maria Teresa ved. Fiandella, id. id. di Fossano, cas. — Claudo Domenica ved. Rubino, id. id. di Rueglio C., contadina.

Minori d'anni uno 3.

Totale 29, di cui 4 domiciliati in negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 3.

Onorificenza

E' stato recentemente insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia, per insegnamento dell'on. Olivetti, l'industriale signor Rasetti Felice.

I Capi gli Impiegati e la maestranza, sono lietissimi di darne l'annuncio, e di inviare al loro amato principale le più vive congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

Le magnifiche stoffe nazionali esposte dalla DITTA POLLONE

via Santa Teresa n. 6

per la Settimana del Prodotto Italiano

Gli italiani incominciano a conoscersi. I buoni tessuti di produzione nazionale, sapprezzatissimi all'estero, formano in questi giorni la grande attrattiva delle vetrine della Ditta Pollone, in via Santa Teresa, 6.

COMO, BERGAMO, BORGOSESIA forniscono delle stupende creazioni alla moda femminile e l'estero ne assorbe in crescenti quantità.

Ecco nelle belle vetrine della Ditta Pollone i «piccoli fiori» delle Seterie di Como, che non hanno nulla da invidiare a quelli di Lione, costano molto meno e sono preferiti dal difficile mercato inglese.

Ecco le lane finissime di Bergamo (stoffa unita) nelle sfumature di gran moda. Allo splendido mantello in tinta piselo tenero, la signora può unire un magnifico abito di crespo di seta velo, in tinta più chiara, formando un «insieme» di suprema eleganza.

La Ditta Pollone (via Santa Teresa, 6) che è una infallibile propagandista delle bellissime stoffe italiane, non può che essere in prima linea nella settimana rivendicatrice del prodotto nazionale.

E le gentili signore sanno per esperienza che per merito della Ditta Pollone si può vestirsi benissimo, signorilmente, con l'eleganza dell'ultima moda e spendendo poco.

Nell'interno si trovano poi delle vere occasioni «fine stagione» e per rinnovo merce. Una visita... è un affare.

FORNI A GAS!

Forni a gas per trattamenti termici.
Forni a gas per cementazioni.
Forni a gas per fusione di metalli delci.

Rapida messa a regime - Facile regolazione - Elevato rendimento termico - Costanza assoluta nella temperatura del forno.

Ecco le caratteristiche dei forni a gas:

Industriali! Solo coi forni a gas sul potete avere la sicurezza di risultati perfetti nei processi termici sui materiali!

Industriali! Installate nelle vostre officine solo forni a gas! Sostituite coi forni a gas i vostri forni a carbone o a nafta!

I vantaggi che otterrete vi compenseranno largamente della spesa di impianto!

Società Torinese Industrie Gas Elettricità
Via Alfieri, 13 - Torino - Telef. 43-270 e 42-947

MOBILI - MOBILI

Ditta Rossari di Gavtel e C. - Torino
Prezzi buoni, lavorazione accurata.
Piazza Giulio, 12, ang. via delle Orfane.

I Divertimenti

Oggi «MATADOR» al CINEMA AMBROSIO

E' uno dei più attraenti lavori cinematografici, per l'originalità del soggetto, per la fastosa messa in scena e per la finissima interpretazione.

In questa bellissima film, il pubblico applaudirà, entusiasmandosi, ad una grandiosa

CORRIDA DI TORI

nella quale trionfa il *matador* Fernandez, equisitamente impersonato da

RICCARDO CORTEZ

l'attore dalla perfetta eleganza, l'idolo delle signore. Protagonista femminile di questa emozionante lotta tra l'amore di un uomo e l'orgoglio di una donna è

JETTA GOURDAL

una bionda grazinalissima attrice.

Matador è una film Paramount.

Completerà il programma la «dal vero»

IL GRAN CONSIGLIO FASCISTA

inaugurato da S. E. Benito Mussolini.

MERCATI

Bollettino statistico dei mercati del bestiame

dal 29 giugno al 4 luglio 1926.

Specie, categoria e qualità del bestiame esposto. — Sanati 230 — Vitelli 1267 — Manzi 2a e denti 77 — Moggie o manze 30 — Tori 2 — Vacche 5 — Suini 139. — Totale capi 1900.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi sanitari — Suini nostrani — Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzi degli animali da macello per chilogramma (fuori dazio). — Sanati da L. 10 a 10 — Vitelli 1.a qualità da 6 a 7 — 2.a qualità da 4.5 a 5.5 — Buoi e manzi da 4.5 a 5.5 — Tori da 4.5 a 5.5 — Moggie o manze, torelli da 4.5 a 5.5 — Vacche e scrittori in genere da 2.5 a 3.5 — Suini da 6.5 a 7.5.

Specie, categoria e quantità del bestiame macellato dal 27 giugno al 4 luglio nell'Ammazzatoio municipale. — Sanati 334 — Vitelli 1183 — Buoi 6 — Tori 2 — Suini 396 — Montoni e pecore 189 — Agnelli 41 — Capretti 285 — Equini 14. — Totale capi 2260.

CEREALI

Borsa. 6. — Frumento nuovo al Q.le da L. 332 a 337 — Segale da 135 a 140 — Avena da 125 a 130 — Granoturco da 120 a 122 — Risone fino da 190 a 200 — Marsaioli da 240 a 270 — Originario 165 a 170.

Chieri, 6. — Grano del nuovo raccolto da L. 330 a 335 al Q.le — Meliga da 145 a 150.

FARINA, PANE, PASTA

Alessandria, 6. — Farina marca H L. 275 al Q.le — Pane con farina al 72 % di farina grossa L. 2.50 al kg.; forma piccola L. 2.10; grissini L. 2.

FORAGGIO

Alessandria, 6. — Fieno maggengo di prato irriguo al Q.le da L. 70 a 74; di prato asciutto da 64 a 66 — Paglia pressata di grano da L. 60 a 24; sciolta da 20 a 22.

I BOZZOLI

Camera di Commercio e Industria di Torino

6 luglio 1926

ALBA. — Incrociati chinesi Mg. 1800 da L. 330 a 344 al Mg.

ALESSANDRIA. — Incrociati chinesi Mg. 60, da L. 270 a 320 al Mg.

ASTI. — Incrociati chinesi Mg. 200 da L. 300 a 322 al Mg.

BRUSASCO. — Incrociati chinesi Mg. 70 da L. 300 a 317 al Mg.

CASALBORGONE. — Incrociati chinesi Mg. 68 da L. 300 a 308 al Mg.

CEVA. — Incrociati chinesi Mg. 300 da L. 318 a 330 al Mg.

CUNEO. — Incrociati chinesi Mg. 5700 da L. 320 a 340 al Mg. — Incrociati giapponesi Mg. 2000 da L. 230 a 268 al Mg.

DOGLIANI. — Incrociati chinesi Mg. 1150 da L. 328 a 340 al Mg.

FOSSANO. — Incrociati chinesi Mg. 250 da L. 315 a 335 al Mg.

IVREA. — Gialli Mg. 30 da da L. 270 a 285 al Mg. — Incrociati chinesi Mg. 60 da L. 280 a 290 al Mg.

PINEROLO. — Incrociati chinesi Mg. 500 da L. 310 a 330 al Mg.

RACCONIGI. — Incrociati chinesi Mg. 50 da L. 310 a 340 al Mg.

SALUZZO — Incrociati chinesi Mg. 400 da L. 305 a 322 al Mg.

SAVIGLIANO. — Incrociati chinesi Mg. 50 da L. 322 a 336 al Mg.

TORINO. — Incrociati chinesi superiori Mg. 185 da L. 305 a 311 al Mg. — Id. id. comuni Mg. 65, da L. 270 a 304 al Mg.

Bollettini trasmessi dai Municipi

ALESSANDRIA, 5. — Bianchi gialli sferici chinesi e loro incroci, Mg. 114, da L. 270 a 320 al Mg.

ASTI, 5. — Incrociati chinesi sup. Mg. 300, da L. 300 a 320 al Mg.

BRA, 5. — Incrociati chinesi sup. Mg. 800, da L. 330 a 342 al Mg.

CASALE MONFERRATO, 5. — Bozzoli Mg. 83,77 da L. 220 a 310 al Mg.

CEVA, 5. — Incrociati chinesi sup. Mg. 700, da lire 302 a 330 al Mg.

CORTEMILIA, 5. — Incrociati chinesi sup. Mg. 926, da lire 320 a 332 al Mg.

CUNEO, 5. — Incrociati chinesi sup. Mg. 4000, da L. 310 a 335 al Mg. — Incrociati giapponesi sup. Mg. 1400, da L. 230 a 265 al Mg.

CUNEO, 6. — Giapponesi superiori, Mg. 2000 da L. 250 a 268 al Mg. — Id. comuni da L. 220 a 249 al Mg. — Chinesi, Mg. 5700, superiori da L. 330 a 340, comuni da L. 320 a 329 al Mg.

IVREA, 5. — Incrociati chinesi sup. Mg. 80, da L. 270 a 285 al Mg. — Incrociati chinesi comuni Mg. 30, da L. 260 a 280 al Mg.

MONDOVI, 5. — Incrociati chinesi, superiori, Mg. 1000, da L. 321 a 333 al Mg. — Id. comuni Mg. 200 da L. 303 a 319 al Mg.

MONDOVI, 6. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 1600 da L. 320 a 332 al Mg. — Id. comuni, Mg. 600, da L. 308 a 318 al Mg.

PINEROLO, 5. — Incrociati chinesi sup. Mg. 878, da L. 310 a 330 al Mg.

RACCONIGI, 5. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 100, da L. 330 a 340 al Mg. — Id. comuni Mg. 100 da L. 315 a 330 al Mg.

SALUZZO, 5. — Incrociati chinesi, superiori, Mg. 720, da L. 320 a 329,50 al Mg. — Id. comuni, Mg. 80, da L. 300 a 310 al Mg.

SANTO STEFANO BELBO, 5. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 85,40, da L. 318 a 327 al Mg.

SAVIGLIANO, 5. — Incrociati chinesi sup. Mg. 100, da L. 330 a 335 al Mg.

SOCIETA' TORINESE

Mag. ed assegno mio, fano ed altre materie tessili

Bollettino del giorno 6 luglio 1926.

Operazioni di stagionatura Organzino stagionali colli n. 4, kg. 304,95; greggio id. colli n. 4, kg. 303,45; lana colli numero 13, kg. 1070,25 — Totale colli n. 25, kg. 2037,80.

Colli entrati nel mese a tutt'oggi. Stagionati: seta colli n. 43, kg. 4294,75; id. lana e varie colli n. 20, kg. 2402,

ULTIME NOTIZIE

Un colpo di scena ai Lords
Il Governo fa sospendere il bill sulle 8 ore
per non danneggiare i minatori

Servizio speciale della «Stampa»

Londra, 6, notte.

La Camera dei Lords ha prosciolto oggi il dibattito sul bill delle otto ore nelle miniere, che era stato iniziato ieri e che doveva terminare oggi col voto in seconda lettura del bill stesso. Senonchè, leggesi lord Balfour, ultimo oratore, sconsigliò la Camera alta di non accelerare il voto sul bill, allo scopo di dare tempo ai minatori di considerare con molta calma la situazione e giungere ad una soluzione della crisi che non suoni pura e semplice sconfitta della Federazione mineraria.

Oggi una vivissima sorpresa è stata causata a Westminster dall'annuncio fatto alla Camera alla che il voto sul bill delle otto ore era stato deliberatamente ritardato dal Governo in seguito al proteste contro alcune nuove tariffe offerte in questi ultimi giorni dai padroni in un centro minerario britannico. L'annunzio in parola, come dicevamo, ha suscitato un'emozione e dei commenti tanto più vivi in quanto non veniva fatto proprio nel momento in cui alla Camera alta il dibattito si avviava verso la chiusura. Lord Cecil, a nome del Governo, dichiarava, infatti, che, mentre il Governo non intendeva pronunziarsi in merito alle nuove proposte di salario, non poteva tuttavia rimanere indifferente di fronte a certi salari offerti in un particolare distretto minerario, salari che a giudizio del Governo appaiono « profondamente insufficienti ».

Allo scopo di dare il tempo, alle parti interessate di eliminare nuove cause di attrito e di malinteso, il Governo ha quindi proposto ieri, per bocca di lord Cecil, di ritirare a qualunque azione diretta ad accelerare il voto e la ratifica della nuova legge. Lord Salisbury prese poi la parola per dichiarare che Baldwin aveva assicurato la Camera che non appoggerà il « bill » delle otto ore senza essere perfettamente convinto che i minatori saranno trattati con giustizia dai proprietari. Da informazioni ricevute oggi dal Governo risultava che qualche ingiustizia era stata compiuta, di guisa che il voto finale del « bill » non potrà essere accelerato sino a tanto che non saranno eliminati tutti i dubbi sul trattamento fatto dai padroni ai minatori.

Le disavventure di Thomas
al Congresso dei ferrovieri inglesi

Servizio speciale della «Stampa»

Londra, 6, notte.

Quella di ieri è stata una brutta giornata per l'on. Thomas Stanhope a Weymouth, prima di recarsi alla seconda seduta della Conferenza ferroviaria, egli aveva pensato di farsi un bagno in mare. Si svestì in un casotto e quando si trovò nudo come Adamo si accorse di non avere più il suo costume da bagno. Dovette coprirsi con un asperge e andare in giro per la spiaggia alla ricerca di un costume, finchè un ragazzo gliene offrì uno. All'uscita dal mare, egli ebbe un'altra sorpresa. I suoi pantaloni erano scomparsi. Cercò e dovette a lungo, ma invano. Il povero Thomas dovette ritornare seduto sulla spiaggia, fra l'ilarità dei bagnanti, ad attendere che gli portassero un altro paio di pantaloni dal suo albergo.

La giornata non poteva cominciare peggio. Finalmente dall'emozione, Thomas si recò alla Conferenza ferroviaria per rispondere al fuoco di fila degli attacchi di tutti gli avversari della sua azione durante le sciopero generale. Che cosa gli abbiano detto e che cosa abbia risposto, non si sa. Il dibattito si è svolto, per così dire, a porte chiuse, poichè i rappresentanti della stampa erano assenti. Essi continuano a boicottare il Congresso. Si erano riuniti ieri sera ed avevano inviato una lettera all'on. Thomas — in qualità di segretario dell'Unione dei ferrovieri — colla quale dichiaravano di non accettare la distinzione fatta dal Congresso tra giornali traunionisti e non traunionisti e di boicottare la Conferenza fino a tanto che la mozione approvata ieri non fosse stata ritirata. L'intera giornata ha dato luogo a vivacissimi dibattiti. Certo si è che, un'ora dopo l'apertura della seduta, il Congresso inviava al quartiere generale dei reporters il vice-segretario dell'Unione ferrovieri. Questi spiegava ai giornalisti che la decisione di ieri non intendeva affatto colpire la classe giornalistica, ma protestare contro alcuni editori scozzesi i quali avevano congedato — durante lo sciopero generale — gli operai affigliati alla Trade Unions. La mozione di ieri, appunto per questo motivo, non poteva essere ritirata.

I giornalisti si riunirono per discutere la dichiarazione del vice-segretario, e giunsero alla decisione di continuare il boicottaggio della conferenza sino a tanto che la mozione rimarrà in vigore.

Così, la seduta di oggi si è svolta a porte chiuse. A mezzogiorno però l'on. Thomas usciva dall'aula per recarsi alla vicina trattoria. Egli fu circondato da amici e da qualche giornalista, ma si rifiutò di parlare. Appariva tuttavia, a tutti i presenti, pallido e molto depresso. Si limitò a dire che la battaglia era incominciata e che egli era impegnato in una lotta nella quale doveva essere deciso il suo destino.

Contrabbando all'ingrosso
Quattro arresti a Ventimiglia — Il traffico con l'autocarro — Sulla traccia di una associazione.

Ventimiglia, 6, notte.

Una vasta associazione di contrabbandieri, che da tempo eseguiva importanti « operazioni », è stata scoperta in questa nostra città. Alcuni doganieri italiani si presentavano nel garage Rondelli, di Ventimiglia, dove poco prima era giunto dalla Francia un auto-trasporto, affidato all'impresa Gallon, di Breglio, che la mattina successiva doveva farlo proseguire per Fontan. Alla Dogana italiana di Grimaldi, posto di confine, l'autocarro risultava carico di casse di birra provenienti da Monaco (Principato); dovendo attraversare il territorio italiano, lungo la vallata del Roja, per recarsi a destinazione, aveva ottenuto, come al solito, la piombatura del carico e la bolletta di transito, dietro il deposito della cauzione di garanzia. L'autocarro era condotto personalmente dal Gallon, dal figlio Luigi e dal nipote Michele, nativi di Breglio, e da certo Giovanni Battista Molinari, di Ventimiglia.

I doganieri italiani instituirono a costoro di scoprire l'autocarro e sotto le casse di birra scoprirono, nascosti accuratamente, parecchi quintali di zucchero, caffè, cioccolatte ed altre derrate, che dovevano essere scaricati durante la notte nel garage e consegnate ad altri complici. I quattro conducenti del carro vennero arrestati immediatamente; anche il proprietario del garage, Enico Rondelli, venne poco dopo arrestato, ma poi rimesso in libertà. Si afferma tuttavia che egli si è ora allontanato da Ventimiglia.

L'autocarro e le merci vennero sequestrati. Pare che la Polizia sia ora sulle traccie di una associazione di contrabbandieri, nella quale sarebbero implicate numerose persone di Ventimiglia. Si parla anche di imminenti arresti sensazionali. Il contrabbando durava da parecchio tempo. L'autocarro, dopo la sosta a Ventimiglia, proseguiva per Breglio, e alla Dogana italiana di Piena, riconosciuta intatta la piombatura del carico e ritirata la bolletta di transito, usciva tranquillamente dal territorio italiano.

I 4 assassini dei due carabinieri arrestati
Manca ancora il capo della banda — Tra i catturati è un ragioniere della Banca Popolare di Mede - Il suo grido: « Sparate! Sparate! » - La trappola.

Milano, 6, notte.

La brigantesca uccisione dei due carabinieri Vincenzo Terzano e Francesco Bellanzone, avvenuta la notte del 19 giugno in Lomellina, ha avuto in questi giorni il suo epilogo. Dopo pazienti e diuturne indagini condotte dai carabinieri e dalla Questura, gli autori del feroce delitto che ha sollevato tanta indignazione sono stati assicurati alla giustizia. Gli arresti sono avvenuti in questi giorni a Pavia, a Ventimiglia, a Varese, dove gli accusati si erano rifugiati nella speranza di far perdere le loro tracce. Ma il cerchio delle indagini si andava sempre più stringendo attorno ai delinquenti e non per chiudersi e serrarli come in una morsa.

ombre sotto la luna

Il duplice delitto, come si ricorderà, è avvenuto nella Lomellina sullo scorcio che da Pavia conduce ad Alessandria, e precisamente in località prossima a Torreberetti. I due militi quella sera erano usciti dalla loro caserma di Mede alle 21 e dopo poco erano arrivati alla frazione di Torreberetti. Qui avevano dato una capatina in una osteria dove spesso si bella. Quindi, destino senza dubbio caso a quattro persone che si una valigia apparsa stavano maneggiando. Insolita in bicicletta con i manubri a traspolo e le pistole al fianco, riflettè poi, verso le ore 23 circa, la stessa strada per ritornare alla sede. La strada era fiancheggiata dalla ferrovia. Quattro individui, che poi si potè dovessero essere quelli che avevano maneggiato all'oleria di Torreberetti, avanzavano in direzione opposta a quella dei carabinieri. Essi portavano una valigia. Veduti la luminosa, due militi, rapidamente, circondarono i quattro disgraziati — secondo la prima versione — la sopraffecero, comprendendo in pochi secondi il loro piano offensivo. Quando i carabinieri furono presso la comitiva, ebbero di mascherina domandando ai quattro i documenti. Allora mentre uno dei criminali dileguava di aprire la valigia per togliersi le carte; gli altri tre cominciarono improvvisamente a sparare. Uno dei militi, l'appuntato Terzano, ha avuto tuttavia il tempo di estrarre la pistola e di esplodere quattro colpi contro la banda, ma è stato raggiunto da altri colpi sparatigli quasi a bruciapelo alla testa e si è abbattuto al suolo in una pozza di sangue. L'altro milite più a sua volta colpito di sorpresa alla nuca. Tolteglì quindi il moschetto di mano, il quattro assassini fecero il carabiniere esplodendogli addosso la stessa sua arma. Così si era compiuto in breve spazio di tempo l'atroce eccidio.

Le indagini per l'arresto dei delinquenti, fulmineamente iniziate, riuscirono quanto mai difficili. Vennero arrestati in un primo tempo diversi individui, ma i risultati degli interrogatori parvero negativi. Giorni sono, però, le investigazioni vennero estese anche alla nostra città e condotte in persona dal Questore. Un'informazione precisa era venuta ai funzionari inquirenti: che cioè due degli assassini dovevano essere, senza alcun dubbio, a Milano. Era dunque necessario ricercarli mettersi sulle loro piste! La polizia, completando le proprie informazioni, stabilì che anima e corpo dell'impresa, l'esecutore cioè e l'organizzatore di essa, era stato certo Aristide Cevini di anni 26, da Milano, purtroppo fattora latitante. Il Cevini era inoltre intimo amico del cassiere della succursale della Banca Popolare di Mede, rag. Domenico Annarratone di anni 28, oriundo da Frascarolo.

La figura del Cevini non è stata ancora sufficientemente lumeggiata e non è certo quella di un pregiudicato o di un delinquente comune. Fatto sta che il giovane riuscì a corrompere l'amico e col miraggio dell'oro a indurre l'Annarratone alla triste impresa. Nessuno meglio di costui, che godeva della Banca la più larga fiducia, poteva anche per la delicatezza della sua posizione di cassiere, indicare la via più sicura. E' assodato che più volte il Cevini e l'Annarratone si sono visti a Milano, in una trattoria di Porta Genova, dove, per l'appunto alcuni giorni prima del delitto, il cassiere portò all'amico le chiavi principali della Banca, quelle, pare, di due porte d'ingresso, e le altre della cassaforte. Il Cevini, che le tenne con sè dalla mattina alla sera, ne ritrasse l'impronta e ne fece eseguire tre copie. Si trattava ora di scegliere il giorno più adatto per effettuare il colpo, e fu prescelto quello appunto in cui avvenne il delitto, in quanto l'Annarratone aveva informato i suoi complici che nella cassa della Banca erano rinchiusi quella notte valori per ben 8 milioni. Si deve notare che la cassaforte della Banca Popolare di Mede era custodita in un piccolo vano contiguo, mediante una bolola aperta nel soffitto, con la camera da letto del direttore. Era perciò necessario essere muniti anche delle chiavi, tanto del vano quanto della cassaforte: l'impresa sarebbe stata non difficile, ma pressochè impossibile.

Il Cevini aveva ben scelto perfino i suoi complici: tre fidati fattori, noiosi alla polizia: certo Francesco Vitali di anni 28, pregiudicato e imputato recentemente per 5 anni di domicilio coatto, tale Luigi Ferrari, pregiato pure per il domicilio coatto e tale Enrico Marini, il quale è da Pavia, candidato certo pure allo stesso domicilio.

Il grido d'Annarratone

La comitiva, alla quale il rag. Annarratone doveva fare da guida, partì da Milano verso sera con uno degli ultimi accelerati per Pavia. Si fermò, come è noto, a Torreberetti e mangiò nella trattoria. Quindi a piedi, munito di una valigia contenente i ferri del mestiere per un eventuale ed imprevedibile impiego, i quattro si incamminarono verso Mede. Poco dopo invece del colpo contro i 6 milioni, avveniva il delitto. Gli eroici carabinieri avevano sventato, col loro fiuto, il colossale furto, ma dovevano pagare la loro azione con la vita.

Secondo la ricostruzione del crimine, fatta da uno degli arrestati, la fucese soppressione dei militi sarebbe stata repentinamente determinata dal terrore del rag. Annarratone appena i carabinieri furono in comitiva e chiesero ed ottennero i documenti. Allora mentre uno dei criminali dileguava di aprire la valigia per togliersi le carte; gli altri tre cominciarono improvvisamente a sparare. Uno dei militi, l'appuntato Terzano, ha avuto tuttavia il tempo di estrarre la pistola e di esplodere quattro colpi contro la banda, ma è stato raggiunto da altri colpi sparatigli quasi a bruciapelo alla testa e si è abbattuto al suolo in una pozza di sangue. L'altro milite più a sua volta colpito di sorpresa alla nuca. Tolteglì quindi il moschetto di mano, il quattro assassini fecero il carabiniere esplodendogli addosso la stessa sua arma. Così si era compiuto in breve spazio di tempo l'atroce eccidio.

Le indagini per l'arresto dei delinquenti, fulmineamente iniziate, riuscirono quanto mai difficili. Vennero arrestati in un primo tempo diversi individui, ma i risultati degli interrogatori parvero negativi. Giorni sono, però, le investigazioni vennero estese anche alla nostra città e condotte in persona dal Questore. Un'informazione precisa era venuta ai funzionari inquirenti: che cioè due degli assassini dovevano essere, senza alcun dubbio, a Milano. Era dunque necessario ricercarli, mettersi sulle loro piste! La polizia, completando le proprie informazioni, stabilì che anima e corpo dell'impresa, l'esecutore cioè e l'organizzatore di essa, era stato certo Aristide Cevini di anni 26, da Milano, purtroppo fattora latitante. Il Cevini era inoltre intimo amico del cassiere della succursale della Banca Popolare di Mede, rag. Domenico Annarratone di anni 28, oriundo da Frascarolo.

La figura del Cevini non è stata ancora sufficientemente lumeggiata e non è certo quella di un pregiudicato o di un delinquente comune. Fatto sta che il giovane riuscì a corrompere l'amico e col miraggio dell'oro a indurre l'Annarratone alla triste impresa. Nessuno meglio di costui, che godeva della Banca la più larga fiducia, poteva,

Brill

La perla dei lucidi

Se tenete all'eleganza delle Vostre scarpe ed alla loro durata non domandate al Vostro fornitore semplicemente una scatola di lucido ma bensì una scatola di **Brill**

insistendo sul nome **Brill**

L'appetito non esiste più

L'appetito è un piacevole accompagnamento delle funzioni dello stomaco, che fa sì che mangiamo gli alimenti con sollecitudine e con piacere. Ma capita che da un giorno all'altro l'appetito sparisca. Ci si mette a tavola annoiati. La digestione diventa penosa. Si hanno pesantezze, acidità eruttazioni. Si dimagrisce e si diventa tristi. Perchè fin da questo momento non ricorrere subito al

Carbone di Belloc

la cui azione, sull'insieme delle funzioni digestive è immediata! Disinfettante potente, esso è per giunta un meraviglioso assorbente dei miasmi che avvelenano nell'organismo. Con il suo aiuto l'appetito si ristabilisce, la digestione accelerata, l'intestino liberato, l'alito inodore e l'emicrania non resistono di fronte al suo intervento regolare. E', per meglio dire, il preziolo [illegible] dal quale non si può mai delusioni.

Deposito generale: Maison Frère, 19, rue Chezy, Paris et
In vendita in tutte le Farmacie
Filiale per l'Italia: 2 via Giordano Bruno, Carla (Milano)

CRÈME MOUSON

La Crème Mouson è il preparato, unico ed inimitabile, per la cura della pelle. Il suo uso elimina quasi immediatamente le ruvidezze e le screpolature, dona una freschezza giovanile, un colorito uniforme e delicato. Le ottime qualità ed il gradevole profumo delle Crème Mouson sono efficacissimi in tutte le forme di esalazione della traspirazione.

Per il mantenimento e la cura perfetta della pelle è indispensabile, anche, il delicato Sapone alla Crème Mouson, finemente profumato.

SAPONE ALLA CRÈME MOUSON

in VASETTI da L. 10.— a 6.50
in TUBETTI da L. 8.50, 4.— e 2.50
SAPONE da L. 4.50

J. G. MOUSON & Cº FRANKFURT A. MAIN

CONCESSIONARI PER ITALIA:
BIONDA & BACCETTI, FIRENZE, VIA DE' RUSTICI 3.

"PICCOLI AVVISI,,

Le offerte indirizzate a numeri di cassetta presso l'Unione Pubblicità Italiana non possono venire consegnate a mano, ma debbono, a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

MOTORE con aerostato alluvisimo, fuoriuscino triciclo nuovo, occasione, vendonsi. Veronelli, 102.

REGISTRATORI casse Krupp, National, Anker, rientranza, vendonsi, Italiana, piazza Bodoni, 2.

SACCHI sparti, lanajuta, nuovi usati vendo. Sacchieria Piemontese, Nizza, 185.

SEGHE gazzo 800-900, piatte lire 400, mortasatrice alfiatrice vende Fari, Ballo, 61.

TORNI viteharra, frezatrici, trapani radiali, piu. Ulrico elettrica liquidiamo, Governolo, 2.

TREBBIATRICE Ruston e presse foraggi quasi nuove vendonsi. Rivolgersi rag. Bisetto, via Pertorano, 14.

Offerte d'impiego 1

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILI scalpellini, aiutanti, macchinisti cercansi. Presentarsi via Modena, 31, Reisone.

ABILISSIMA confezionista maglieria, proferisi mensile serio, Società Maglific. Corso d'Appello, 2.

ABILISSIME lavoranti sarte, apprendiste, cercansi subito. Via Principe Tommaso, 10.

AGGIUSTATORI signorine minima famiglia, licenza tecnica, per lavori facile. Miti pretese. Via Cibrario, 42.

AVVENIRE troverà giovanetto volonteroso disposizioni meccanica vetraria lavorazione corretta. Trattasi parenti. Scrivere avviso 192 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMERIERE provetta cercasi di famiglia signorile. Richiedonsi ottime referenze. Scrivere avviso 195 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI giovanetta apprendiste per biscoteria donna. Galli Porta Palatina, 5.

CERCASI persona fiducia sorveglianza operai, possibilmente pensionata. Scrivere avviso 161 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO famiglia mezzadri per collina (Chirasco) giornate trenta, richiedesene referenze. Scrivere avviso 207 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFA dedicente cercasi. Presentarsi corso Vittorio Emanuele, 64, ore 14, mercoledì.

DATTILOGRAFA veloce, pratica ufficio (possibilmente elettricità), cerca impiegare. Telefonare 44.061.

DATTILOGRAFA velocissima cercasi subito da stabilimento vicino Regio Parco. Scrivere referenze cassetta 30 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FOTOGRAFI. Unico stampatore bromuro riviera abilissima rifocalizzare negative ingrandimenti cattivo Torino, eventualmente signorina. Bertieri, Po, 35.

GIARDINIERE ordinato per cascina colli Torino cercasi per San Mauro. Offerte sino 15 luglio. Scrivere avviso 192 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE Società Anonima, uffici centrali, cerca perfetta stenodattilografa, possibilmente conoscenza francese. Referenze, pretese. Scrivere cassetta 74 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE stabilimento manifatturiero vicinissimo Torino cerca abile ragioniere capace impiantare e dirigere contabilità industriale moderna, che abbia già occupato posti consimili. Scrivere dando ampie referenze ed indicando posti occupati, avviso 2 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LAVORANTI aiutanti apprendiste sarte cercansi. Lavoro assicurato intero anno. Merveilleuse, corso Farini 20.

LAVORANTE pellicciaia abilissima cerca Bal, via Carmagnola, 9.

RAGAZZA con servizio dichiarazione ambulante vendere famiglia, possibilmente [illegible] bagni. Scrivere avviso 78 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ORDOSAI persona fiducia sorveglianza operai, possibilmente pensionata. Scrivere avviso 161 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SERGIO famiglia mezzadri per collina (Chirasco) giornate trenta, richiedesene referenze. Scrivere avviso 207 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFA dedicente cercasi. Presentarsi corso Vittorio Emanuele, 64, ore 14, mercoledì.

DATTILOGRAFA veloce, pratica ufficio (possibilmente elettricità), cerca impiegare. Telefonare 44.061.

DATTILOGRAFA velocissima cercasi subito da stabilimento vicino Regio Parco. Scrivere referenze cassetta 30 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FOTOGRAFI. Unico stampatore bromuro riviera abilissima rifocalizzare negative ingrandimenti cattivo Torino, eventualmente signorina. Bertieri, Po, 35.

GIARDINIERE ordinato per cascina colli Torino cercasi per San Mauro. Offerte sino 15 luglio. Scrivere avviso 192 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE Società Anonima, uffici centrali, cerca perfetta stenodattilografa, possibilmente conoscenza francese. Referenze, pretese. Scrivere cassetta 74 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE stabilimento manifatturiero vicinissimo Torino cerca abile ragioniere capace impiantare e dirigere contabilità industriale moderna, che abbia già occupato posti consimili. Scrivere dando ampie referenze ed indicando posti occupati, avviso 2 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LAVORANTI aiutanti apprendiste sarte cercansi. Lavoro assicurato intero anno. Merveilleuse, corso Farini 20.

Istituto JAQUES-DALCROZE

GINEVRA

organizza dal 16 al 28 Agosto 1926:

1. — **Primo congresso dei ritmo:** « Il ritmo e l'arte, la pedagogia e le scienze » (16, 17, 18 Agosto 1926).
2. — **Corso di vacanze per vecchi allievi** (dal 19 al 28 Agosto);
3. — **Corso di vacanze riservato esclusivamente ai professori** autorizzati del metodo (19 al 28 Agosto);
4. — **Corso d'informazione** per persone che non hanno mai frequentato corsi di ginnastica ritmica e che desiderano spiegazioni sulle finalità del metodo Jacques-Dalcroze (19-28 Agosto).

RITMICA - SOLFEGGIO - IMPROVVISAZIONE

Direzione: **M. E. Jacques-Dalcroze**

APERTURA DEI CORSI REGOLARI:
15 Settembre 1926.

a) corsi superiori e pedagogici (preparazione ai certificati ed al diploma);
b) corsi per dilettanti (adulti e fanciulli).

Per qualsiasi schiarimento ed inscrizione rivolgersi alla Segreteria:

44 Terrasière, Ginevra (Svizzera)

Al MARE, ai MONTI, in CAMPAGNA

è da prevedente portarsi qualche flacone di

POLITINTURA SCHIAS

(Rabarbaro - Genzianella - Noce vomica ...)

unico preparato per evitare cattivi digestioni, per eliminare disturbi di stomaco e per sempre avere a portata di mano un efficacissimo lassativo.

indispensabile in ogni famiglia

Preparazione speciale ed accurata della

ANTICA FARMACIA MAURIZIANA

Galleria Umberto I - Porta Palazzo - TORINO (16)

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 1

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A A Acquisto urgentemente contanti casa centrale buona costruzione, reddito 1,60 a 2,50 cento. Serre cortivico, Pavia, piazza Lagrange, 1. Telefono 11-56. 20772

A A A Palazzina piazza d'Armi Vecchia via Valeggio 20, escrizione ventiquattromila, vendesi anche divisibile piani. Rivolgersi ing. Maggi, Lamarmora, 23. 20820

AFFITTASI villetta signorile, centrale. Avvisto Chiossoni, via XX Settembre, 56. 20833

AFFITTANSI vendonsi due palazzine sei camere ciascuna, con termosifone, giardino. Rivolgersi dalle 10-12, Quintino Sella, 42. 20745

A Porta Nuova casa 30 camere, redditizia, 600,000. Occasione. Seal, Pio Quinto, 3. 77616

AVVISI gratis acquisti, concessioni esercizi. Telefono 44701. Via Lagrange, 15. 77045

A Villa casetta collina Torino, 20 giornate. Splendida posizione Libera. 225,000. Urgente. Seal, Pio Quinto, 3. 77697

A 57,000 vendo casetta tre ambienti, grande cantina, giardino. Borgo Vittoria. Fortinali, Thesauro, 3. 20806

A 120,000 vendo elegante palazzina 8 camere, ottimi servizi. Termosifone, grande giardino. Impianto completo radiotelefonia. Esposizione meridionale, fermata tramvaria Cavoretto. Pavia, piazza Lagrange, 1. 20770

A 130,000 vendo casa 18 camere, termosifone, grande cortile, 12,000 nette. Pavia, piazza Lagrange, 1.

A [illegible] vendo casa signorile angolare, cantinato, 30,000 annue nette. Urgente. Pavia, piazza Lagrange, 1. 20776

A 300,000 vendo grandioso fabbricato industriale 7000 mq.; 3000 mq. coperti. Grandiosi saloni. Palazzina. Possibilità raccordo ferroviario. Pavia, piazza Lagrange, 1. 20779

A 850,000 vendo grandiosa palazzina 22 camere. Pavia, piazza Lagrange, 1. 20774

A 875,000 vendo casa angolare, fronte corso, 100 camere. Reddito netto 60,000 annue. Pavia, piazza Lagrange, 1. 20774

A 1,400,000 vendo casa signorile angolare, buon reddito. Pavia, piazza Lagrange, 1. 20775

CASA angolare su corso Francia vendo reddito sette per cento netto. Manessero, Barbaroux, 6, telefono 40-705. 77668

CASA circa 100 ambienti centrale, 400,000 contanti. Gay, Po, 25. 57277

CASA nuova, libera, comodità moderne, vendesi buon reddito. Corso Ferrucci, via Rivalta. 53153

CASA 4 camere libere, giardino, fabbricabile L. 18,000. Campagna, Consolata, 7. 57911

CASA 6 camere, esente tasse, giardino, vicina strada Francia (Regina). Aspesi, Barbaroux, 10.

CASETTA esercizio, 4 camere, garage, termosifone, mobilio, terreno 500, libera, 57,000. Bassino, Po, 21. 53253

OCCASIONE vendesi villa collina S. Raffaele, 8 camere, grande giardino, frutteto. Morello, Madama Cristina 11.

TERRENO mq. 1800, strada antica Collegno, altre cinta, vendesi causa divisione, anche piccoli lotti. Giugiaro, via Medail, 42. 53018

TROFARELLO vendo villino mobigliato, gran giardino. Campagna, Consolata, 7. 53207

VENDESI terreno 2300 anche a lotti vicino Motovelodromo, Fassino, via Andorno 30, Torino.

VENDESI Villa 14 ambienti ammobigliati. Frutteto bellissima posizione. Rivolgersi via Po, 36. 77719

VENDO casa nuova, termosifone, palchetti, circa 17 ambienti, L. 680,000. Rivolgersi via Cibrario 100.

VENDO casetta 5 camere, esente imposte. Proprietario, strada antica Collegno, 46. 53079

VENDO due piccoli lotti terreno. Cobetti, via Saluggia, 18. 53397

VENDO terreno bellissima posizione incantevole per fabbricare palazzina, vicino Villar Pellice, acqua sorgente; materiale fabbricazione sul posto. Prezzo inviario. Journeal, Hôtel Beau-Site, Villar Pellice. 53309

VILLA, tranquilla, vicinanze Torino, 7-8 camere, acqua, luce, gas, giardino cerco stagione estiva. Scrivere avviso 197 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53271

VILLEGGIATURA Canavese divisibile due alloggi affittasi, comforts, frondi. Scrivere avviso 174 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53250

8 litre al mq., vista incantevole Santa Margherita, vendonsi terreni lotti 1,200. Borio, corso Regina Margherita, 180. 20780

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A Affarone vendo alloggio 6 camere libere subito. Madama Cristina, 27, Cornaglia. 53056

A Alloggetti operai impiegati senza famiglia, casa nuova. Antonibotti, Lagrange, 30. 20732

AFFITTANSI alloggetti 2-3 stanze senza specificazione, Garibaldi 40, in fondo cortile. 53020

AFFITTANSI alloggi 5-7 ambienti. Corso Ferrucci, via Rivalta. 53076

AFFITTANSI 6 cameroni vuoti, ammobigliati due grandi locali pianterreno. Riga, Rossini, 6.

AFFITTASI alloggio ammobiliato indipendente presso Borgaglieri. Rivolgersi Villafranca, 46, drogheria 53262

AFFITTASI locale uso negozio ufficio rappresentanza commissione merce. Via Alberto Nota, 7 angolo piazza Statuto. 53025

AFFITTASI pel 15 ottobre alloggio 3 vani secondo piano. Rivolgersi dalle 12 alle 22, portineria corso Regina Margherita 96 bis; eventualmente rimborso. 77720

AFFITTASI 15 ottobre alloggio 7 vani primo piano adiacente Porta Nuova. Scrivere avviso 176 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53218

AFFITTO una piccola cucina vuota. Scrivere Avviso 61 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTO 4 camere, volendo appartamento grande, Italica, Garibaldi, 11 bis. 20808

ALLOGGETTI puori economici vendesi Borgo Regio Parco. Rivolgersi, Nizza, 17. 52000

ALLOGGI case signorile, costruzione 1911, 4-5 camere più disimpegni, vendo. Cibrario, 48.

ALLOGGI liberi subito per ambiente. Solidissima costruzione. Vende Montagnino, corso Vittorio, 26.

ALLOGGIO tre camere terreno libertà immediata, vuoto, cedo subito. Portinaia, Politeano 34. 77724

ALLOGGIO 6 vani, San Salvario. Fesce riferire, Pio Quinto, 16. 20807

CAMBIEREI portineria signorile con una due camere con comigli soli, esclusi mediatori. Rivolgersi Drogheria, corso Palestro, n.o 2. 53234

CAMBIO camera cucina divisibile bassissimo Milano con portineria. Scrivere avviso 33 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20825

CAUSA partenza cedo alloggio con mobilio quattro ambienti L. 10.000. Rivolgersi portinaio, via Barbaroux, 18; escluso mediatori. 77705

CEDESI alloggio con mobiglio libero subito. Rivolgersi Cocco, via Silvio Pellico, 24. 77741

CEDESI alloggio ufficio vani sei, corso Umberto, Scrivere Avviso 94 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77800

CEDO oppure subaffitto locale uso magazzino ufficio Porta Nuova Antonibotti, Lagrange, 30.

CEDONSI locali uso pensione, numerosa clientela. Rivolgersi, via delle Rosine, 9. 77736

CENTRALISSIMO sette ambienti disponibile subito rilevando impianto luce gas ricaldamento. Copisteria, Boucheron, 8. 77800

CENTRO Porta Nuova, cedesi vuoto alloggio sei ambienti adiacenze uffici, primo piano. Barriera Casale, cedonsi vuoti, due alloggi quattro sei ambienti. Scrivere Avviso 36 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20827

CERCASI vicinanze Porta Nuova, locale adatto primaria privata due quattro automobili. Abaille, via Roma, 15. 53306

CERCO camera vuota, grande, ariosissima anche pianterreno; compenso. Scrivere Avviso 98 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77765

CONIUGI soli cercano camera cucina oppure camera stanzetta, centrale. Novarese, Cavour 15. 53209

LOCALI industriali 1400 mq. forza idraulica 90 HP. affittasi subito, centro commerciale. Regina Margherita, 149. 77716

LOCALI uso negozio magazzino liberi subito affittasi, via S. Chiara, 33. 53269

MANDIA per alloggiato due, tre camere vuote, signorile. Scrivere cassetta 70 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77674

OCCASIONE 600 mensili affittasi alloggio ammobiliato. Scrivere avviso 168 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52997

PORTA Palazzo cedesi affitto subito alloggio dodici camere dipendenze. Scrivere avviso 184 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53081

RIMETTO alloggio e vuoto o ammobigliato, libero subito. Feraglio, corso Cairoli, 22. 77332

RIMETTONSI due camere ammobigliate. Prezzo inviito, via Layni, 37. 77707

TRITONE, scuderia, ufficio, posto, alloggio, magazzini, affittasi. Corso Siccardi, 70. 77792

VENDESI negozio con retro, vuoto, fronte mercato, Via Villafranca, 99. 52016

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A A Affittasi persona seria camera ammobigliata Porta Nuova. Scrivere Avviso 32 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20817

AFFITTASI camera, ammobigliata persona seria Murazzi Montemagno, 25, barriera Casale. 52999

AFFITTASI ramera elegante entrata particolare, Giovanniello, San Secondo, 30. 20825

AFFITTASI camera mobigliata, bagno, unico inquilino. Rivolgersi portineria, Quintino, 28. 53321

INGEGNERE giovane cerca fine mese camera mobiliata, in[illegible]. Offerte avviso [illegible] Principe Amedeo, 44. 20799

Annunzi vari 9

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A A A A A A A A A A A A Brillanti, gioielli, argenterie artistiche compera La Gemma specializzata nei generi, ora in gennaio. Via Viotti, 6.

A A A A A Acquisto oro, gioielli, anche impegnati. Ufficio Via Santa Teresa, 11. 53351

A A A A Acquisto e vendo Abiti, Pastots, Impermeabili, Marsine, indumenti militari, scarpe, ecc. Di Porto Giacomo, via Lagrange, 37. Succursale via Principe Amedeo, 44. 20799

A. A. Acquisto argento, brillanti, oro, anche impegnati. Ufficio Galleria Natta, 2 (via Roma, 28).

ABBIGNAMENTI Italia, estero, segretissime informazioni avanti fidanzamento, accertamenti, rilevazioni, investigazioni. Rivolgersi esclusivamente autorizzato detective Petitenti Cesare, Via Roma trentunotto, Torino.

AFFARONE, causa trasloco vendo camere pranzo e da letto come nuove, altri oggetti. Nave, 7.

AMMOBILIAMENTI completi trovansi alla grande liquidazione « La Mondiale », via Giuseppe Verdi, 20 bis (già Zecca). Camere complete matrimoniali millesettecento, pranzo milleduecento, salotti quattrocento, buffets, librerie, sofà automatici trecentocinquanta, tavole allungabili, guardarobe duecentocinquanta, assortimento letti ferro, reti per letti sciantosi armadioni, comò, servizio, ecc., sedie 18, lana 19 kg. Via Giuseppe Verdi 20 bis quasi angolo via Baretti. 20857

BANDO officina, cognalatore, scaffali, carretto, tricicli, Remington, liquidansi. Via Campana, 5.

BELLA camera pranzo, nuova, occasione, visibile 13-20. Tenivelli, 1280. 53030

BELLON Sic, piazza Castello 29, liquida per fine stagione tutti gli ultimi modelli di Parigi da lire 300 in più. 20814

BUONISSIMA occasione vendo ricca camera pranzo Rinascimento. Nizza, 89, Mercato. 77777

MACCHINA caffè espress 25 litri vendo occasione. Via Le Chiuse 7, Genovese. 57211

MACCHINA maglieria Sandor Graff, ottimo stato, vendo. Ilsem, Carlo Alberto, 36, Venaria. 53268

MOBILIO Luigi XVI, arredamento negozio, cedesi prezzo conveniente. Gribaudi, XX Settembre, 58.

PER membro locali vendonsi scaffali, banchi pesi obbiettaia, Lafleria, via Denoute, 20. 77707

PIANOFORTE francese libro per studio vendesi 2000 irriducibili. Via Genovesi, 9, Gobbi. 77709

PIANOFORTE incrociate, seminuovo, ribasso, vendo. Piazza Bodoni 5, pomeriggio.

PIANOFORTE usati, ottime occasioni, tutti prezzi. Mostra campionaria Andrea Bona angolo via Bonelli.

PRIMARIA fabbrica mediatrice Excelsior Mode, Regina dichiarasi, espone, vende grandioso assortimento modelli cappelli ogni età lire 30, 20, forme paglia 30, crespetto. Sconto speciale. Ambiente [illegible] Visitare.

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazione, la più antica casa. 12073

VENDESI subito mobilio per negozio. Rivolgersi via Mazzini, 31, portinaio. 77694

VENDO 2000 vera camera, pranzo Rinascimento, noce, sedie comode pelle. Ormea, 14. 77776

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CERCASI giovane colto, distinto, per trattare vendita macchine. Stipendio, provvigione. Scrivere Avviso 78 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAPPRESENTANTI, piazzisti, lauta provvigione, cercansi ovunque vendita nuovissimo articolo brevettato indispensabile pianoforti. Scrivere cav. Arturo Donati, Parco Margherita, 3, Napoli.

VISITANDO Piemonte importante ditta cereali rappresentanzi provvigione talabrica cioccolato, affini. Scrivere Negretti, Pietro Micca, 9, Torino. 20803

Alberghi e stazioni climatiche 11

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALASSIO, Hotel « Villa Dyce » vicino mare stazione, posizione incantevole, trattamento ottimo, inverno speciali luglio 1078

ALASSIO, signorine bagni, affittasi due camere, sala, cucina, vicino mare. Pocobello, Magliaria Moderna. 20842

Al Mare! Colonia Economica, Fascicoli, signorine, signore, Esclusi malati. Programmi. Prof. Agliotti, Oporto, 13. 52007

BAGNI Sanremo, Bellissimo appartamento quattro vasche, prezzo mite. Negri, Bulbo, 1, Torino.

ONDAVARI, Palazzina alla [illegible] vicinissima spiaggia, affittasi [illegible] corso Cavaliere S. 36, Chiavari.

HOTEL Hesperia, Sestriere, stagione luglio-agosto famiglia. Trattamento signorile. Camere private, pensi reclame. 20844

MARE, Pensione Vittoria, Laigueglia, mese luglio 18, poi 20-30. 20804

SAPALLO, Hôtel Europe, rimodernato ed ampliato tutte camere acqua corrente; pensione completa da Lire 40. Arrangiamenti speciali famiglie.

VALTOURNANCHE (Chonoil), Albergo Panorama, nuovo, stagione estiva. Scrivere Bich Vittorio, proprietario, Valtournanche. 20861

VARAZZE, Nuova pensione Florida, giardino, confort, ottima trattamento, diaria 20, riduzioni giugno, settembre, ribassi prenotazioni. 9779

VARAZZE, Pensione Ballarina, Luglio L. 22. Cabina proprietà mare. Proprietari. 20805

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ACQUISTO camion Fiat 5L, 15R. Scrivere Calissano, Saluzzo 15, Torino. 53279

ANSALDO quattro posti causa nuova vendo occasione. Via Le Chiuse 7, Genovese. 53260

CAUSA partenza vendo molo Harley, prova Carrozzeria Franco, Mazzini, 50. 77735

COMPRO 10 HL ottimo stato. Offerte Murelli, Bonafous 6. 53285

COMPRO 500 torpedo lusso, nuova 11 occasione. Scrivere Cerruti, corso Tassoni, 55. 77685

FIAT tipo due cabriolet sette posti bollata qualsiasi prova, rilasciasi cauzione vendo undicimila. Ferramenta, Madama Cristina, 138. 77703

LAMBDA, coupé Farina, lusso, perfetto ordine perfetto vendo, cess. Corso Duca Aosta, 19.

LAMBDA nuova, vendo occasione. Giuliani, Chivasso, ejuntie.

LAMBDA torpedo perfettissima, bollata, qualunque maranata, vendiamo 27,000. Telef. 17-89. 77704

NORTON Sport come nuova camilo, vendo, occasionissima. Portinaio, Giannone, 5. 77699

NUOVO Ehrago Vanchiglia, via Guantella, 3, Tel. 40-926, autorizzato vendita Fiat 509-505 nuove, prontie. Posteggio. Lavaggio, ritornimenti. 52310

OCCASIONE, moto bicilindrica ottimo stato, vendesi. Bellini, via Cottolengo, 64, dalle 12 alle 14 ogni giorno. 77722

PRIVATO vende due biciclette corsa nuova, usata. Corso Orbassano 92. 77784

TIPO 11 ballon smontabile, qualunque prova, vendo a rate, o cambio con terreno. Cavagnero, Beaulard, N. 31. 77790

VENDESI occasione rimorchi 50-50 portata. Monterosso, Piazza Solferino, 8. 53336

VENDO Amedeo nuova 6 P. torpedo lusso, gomme comfort, prezzo occasione. Amidani, Ormea, 78.

VENDO Citroën tripolto come nuova. Scrivere avviso 196 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Sofà "LUCHINI,,

Automatici a letto brevettati

SEMPRE I MIGLIORI

tipi comuni e di lusso

TORINO - Via del Mille, 20 - TORINO

URETRITE acute e croniche

CISTITE - PROSTATITE - RESTRINGIMENTO

Cura rapida, guarigione rapidissima con le rinomate Pillole Rino e iniezione Indiana Torresi nel primo caso, oppure Cilindri uretrali Indiana, ei negli altri casi 30 anni successo.

Medaglie oro Esposizioni Parigi, Roma 1921.

Opuscolo e schiarimenti gratis

Dottor G. TORRESI, via Nazionale, 22 - ROMA (21)

In Torino nelle Primarie Farmacie

TORINO, 1926 — Tip. FRASSATI & C.